

“TradAm”
I processi traduttivi
nell’amministrazione
della Provincia Auto-
noma di Bolzano

Relazione conclusiva

Eurac Research

Istituto di linguistica applicata

Viale Druso 1

39100 Bolzano

linguistics@eurac.edu

flavia.decamillis@eurac.edu

www.eurac.edu

Autrice: Flavia De Camillis

Revisione: Elena Chiocchetti, Natascia Ralli

Novembre 2021

Contenuti

1 Sintesi	5
2 Finanziamento e partner	6
3 Contesto e finalità del progetto	6
4 Metodologia	9
5 Risultati	13
5.1 Funzione della traduzione	13
5.2 Processo di traduzione.....	16
5.3 Prodotto della traduzione.....	26
5.4 Conclusioni.....	27
6 Proposte di intervento	28
6.1 Funzione della traduzione	29
6.2 Responsabili della traduzione.....	30
6.3 Formazione	34
6.4 Strumenti	37
6.5 Qualità.....	41
7 Bibliografia	44

1 Sintesi

Questa relazione sintetizza i risultati del progetto di ricerca TradAm, realizzato tra il 2017 e il 2021 con l'obiettivo di descrivere e documentare la gestione e le pratiche di traduzione che vigono nell'amministrazione della Provincia di Bolzano. Attraverso l'impiego di una metodologia mista che combina tecniche della ricerca sociale e linguistica, l'istituzione è stata analizzata da tre punti di vista: la funzione della traduzione, il processo di traduzione nelle sue fasi e caratteristiche e infine il prodotto della traduzione.

La funzione della traduzione, intesa come valore che le viene assegnato in un determinato contesto, è stata indagata attraverso il modello *Translation Policy Metrics*, che è servito per confrontare le politiche di traduzione altoatesine con quelle di alcune istituzioni amministrative dei Paesi Baschi e della Catalogna. Ne è emerso che l'Alto Adige presenta le politiche di traduzione meno avanzate tra le tre regioni, soprattutto a causa della carente organizzazione dell'attività e dello scarso impiego delle moderne tecnologie di traduzione.

Le pratiche di traduzione diffuse negli uffici provinciali sono state indagate attraverso un questionario. Due terzi dei rispondenti riportano esperienza di traduzione; tuttavia non si tratta di persone esperte in traduzione, bensì di personale amministrativo che dedica a questa attività una porzione del proprio tempo lavorativo. Gli impiegati e le impiegate spesso scrivono e poi traducono testi del proprio ambito di competenza, incontrano soprattutto difficoltà terminologiche e tra le maggiori esigenze segnalano il bisogno di figure di riferimento per le traduzioni all'interno delle ripartizioni. Tra le carenze principali si evidenzia la mancanza di formazione specifica in traduzione, l'assenza di risorse tecnologiche adeguate nonché di istruzioni condivise e di un coordinamento sull'attività.

Il prodotto della traduzione è stato studiato attraverso il linguaggio amministrativo. Di un corpus di 45 testi provinciali sono state rilevate automaticamente le caratteristiche linguistiche e i tratti di maggiore complessità. Dall'analisi quantitativa e qualitativa è emerso che le norme di semplificazione del linguaggio amministrativo vigenti ormai da diversi anni sono state recepite meglio per i testi poco vincolanti e non vincolanti, come le circolari e i prospetti informativi. Tuttavia, in special modo sui testi molto vincolanti (decreti), il livello di complessità è ancora elevato, fattore che si ripercuote inevitabilmente sulla traduzione, poiché lo stesso personale è responsabile di entrambe le fasi.

In questo documento vengono presentati gli obiettivi della ricerca, la metodologia impiegata, i risultati e le proposte di intervento. Queste ultime due parti sono arricchite dei commenti liberi di chi ha partecipato al questionario, ogni qual volta le loro parole descrivano efficacemente quanto illustrato dai dati, allo scopo di dare voce alle figure centrali di questa ricerca.



2 Finanziamento e partner

Il progetto TradAm è stato finanziato nel suo studio esplorativo (marzo-ottobre 2017) dalla Direzione Generale della Provincia di Bolzano. I successivi anni (2018-2021) sono stati finanziati da Eurac Research. L'indagine ha visto la stretta collaborazione tra l'Istituto di linguistica applicata di Eurac Research, l'Università di Bologna, l'Ufficio Questioni linguistiche, l'Ufficio Sviluppo personale e la Direzione generale della Provincia di Bolzano.

3 Contesto e finalità del progetto

La presenza di minoranze linguistiche sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano e il loro riconoscimento ufficiale rendono le istituzioni pubbliche locali *translating institutions*, ovvero istituzioni che traducono o, più precisamente, che *si* traducono. In questo modo si rendono co-responsabili della tutela delle lingue minoritarie locali e il loro funzionamento plurilingue ne promuove lo sviluppo e la diffusione. In Alto Adige risiede la comunità minoritaria che beneficia della maggiore tutela a livello nazionale, ovvero la comunità di lingua tedesca. Qui, tuttavia, le “dinamiche linguistiche” – incluse quelle di traduzione – all'interno delle istituzioni pubbliche sono regolamentate solo a livello superficiale e scarsamente documentate.¹ La legislazione prescrive l'uso delle lingue ufficiali e del ladino in casi specifici, nella comunicazione tra istituzioni e cittadinanza nonché i casi di uso congiunto o disgiunto delle lingue; tuttavia chiarisce solo sommariamente come tale comunicazione multilingue vada gestita, specialmente per quanto concerne la traduzione. Una politica linguistica lacunosa dà luogo a una politica traduttiva indefinita, un'inevitabile autogestione dell'attività da parte dei singoli uffici, incertezza sulle responsabilità e competenze e, non da ultimo, potenziali problematiche comunicative con gli utenti dell'amministrazione.

Questa situazione ha favorito la nascita di pratiche di traduzione spontanee, isolate e autonome², escluse dalla portata della regolamentazione ufficiale anche a causa della frammentarietà delle politiche di traduzione, fino al punto che la stessa istituzione non conosce con certezza come si svolga la traduzione al suo interno. Questo scenario rappresenta una carenza conoscitiva per una società con un multilinguismo *de jure* consolidato. Per poter capire i processi e i prodotti di traduzione di un'istituzione è necessario avere una conoscenza completa del suo funzionamento, delle circostanze in cui essi si producono e delle ragioni che stanno all'origine della loro generazione. Non è sufficiente analizzare il processo di produzione né unicamente il suo prodotto: i due aspetti devono necessariamente combinarsi per aspirare a ottenere

¹ Sandrini 2019:388.

² Così come descritto da Córdoba Serrano (2016:10–11).

un'analisi completa del fenomeno traduttivo istituzionale.³ Un'analisi di questo tipo è possibile applicando le tecniche di indagine che provengono dalla ricerca etnografica e sociale e combinando allo stesso tempo diverse metodologie. Tutto ciò che ruota attorno alla traduzione e che contribuisce in qualche modo a definirla nell'istituzione è tanto importante quanto la traduzione stessa. Il contesto istituzionale pertanto è stato il primo oggetto di analisi, seguito dal processo di traduzione – considerato a livello organizzativo e non cognitivo – e infine dal suo prodotto.

L'idea alla base di questa ricerca è nata da una collaborazione con la Direzione generale della Provincia autonoma di Bolzano, il cui obiettivo consisteva nell'individuazione e nella descrizione delle pratiche di traduzione all'interno dell'istituzione. Dalla collaborazione è scaturito uno studio esplorativo svolto nel 2017 con il supporto di 8 ripartizioni provinciali, da cui è emerso che 20 impiegate e impiegati coinvolti nelle interviste erano perlopiù privi di formazione specifica, non erano stati assunti come traduttori o traduttrici, ma svolgevano delle traduzioni nell'esercizio dell'attività amministrativa. I risultati hanno evidenziato pratiche molto differenziate ed eterogenee tra loro, sia in termini di frequenza sia in termini di quantità di traduzione.

Ripartizione	N. di partecipanti
Cultura tedesca	3
Cultura italiana	3
Economia	3
Edilizia abitativa	3
Intendenza scolastica italiana	1
Intendenza scolastica tedesca	1
Libro fondiario, catasto fondiario e urbano	3
Personale	3

Tabella 1: Prospetto dei partecipanti alle interviste esplorative

La ricerca di dottorato è partita dall'ipotesi che il fenomeno della traduzione non professionale – ovvero svolta da personale non formato in traduzione, il cui compito principale non è quello tradurre, ma che traduce sulla base delle proprie competenze linguistiche, spesso per ragioni circostanziali, e in assenza di un set di norme a cui fare riferimento⁴ – sia diffuso e radicato nell'istituzione e non si limiti al personale coinvolto nello studio esplorativo. All'interno di istituzioni pubbliche, tale fenomeno ad oggi è documentato, ad esempio, nella comunità di frontiera di Brownsville, Texas⁵ e in una comunità museale cinese⁶, ma con molta probabilità è presente anche in altri contesti specialmente dove le minoranze non godono di riconoscimento ufficiale. Invece, nelle istituzioni ufficialmente bilingui o multilingui studiate in letteratura, da quelle europee ed internazionali a quelle canadesi e svizzere solo per nominarne alcune, si ricorre di

³ Koskinen 2008:5–6.

⁴ Le caratteristiche del *non-professional translator* sono state descritte da Antonini *et al.* (2017).

⁵ González Núñez 2017.

⁶ Neather 2012.

norma alla traduzione professionale.⁷ La scelta delle istituzioni altoatesine di far tradurre a personale non esperto costituisce pertanto un interessante oggetto di studio.

Le domande di ricerca si sono sviluppate in tre gruppi di quesiti. Il primo riguardava le modalità di svolgimento del processo di traduzione e attraverso di esso abbiamo inteso descrivere le pratiche di traduzione amministrative, considerando in particolare la presenza di un flusso di lavoro traduttivo usuale, il grado di impegno degli impiegati, la formazione di cui dispongono, i testi che traducono e gli strumenti di cui si servono per farlo.

Il secondo quesito si è prefisso di valutare il grado di aderenza del processo di traduzione allo standard internazionale (ISO 2015) nonché ai processi di traduzione in vigore in alcune istituzioni amministrative di altre realtà minoritarie. Il confronto con le politiche e pratiche di traduzione in Catalogna e nei Paesi Baschi ambisce a mettere in luce i punti di maggiore debolezza del flusso di lavoro e i margini di miglioramento, nonché a fornire degli spunti concreti per l'ottimizzazione delle pratiche di traduzione.

L'ultimo quesito riguarda la comunicazione istituzionale. Poiché non è stato possibile svolgere sui documenti amministrativi un'analisi prettamente traduttiva (vedi sotto), ci siamo interrogati sul ruolo della traduzione nell'ottica della semplificazione del linguaggio amministrativo, ossia se favorisca, ostacoli o non influenzi affatto la fruibilità della comunicazione istituzionale.

La somma delle singole analisi illustrate ci ha permesso di giungere a una valutazione complessiva della qualità di gestione della traduzione nell'istituzione studiata. Sulla base delle osservazioni raccolte in conformità allo stato dell'arte abbiamo infine formulato delle proposte di modulazione e adeguamento delle politiche di traduzione alle esigenze rilevate.

Venendo infine ai limiti di questa ricerca, non è stato possibile prendere in esame le traduzioni in ladino per mancanza di competenza della ricercatrice. Laddove possibile, il ladino è stato trattato alla pari del tedesco e dell'italiano, ad esempio nelle domande del questionario. Inoltre, i testi provinciali non sono stati esaminati in chiave traduttiva per una sostanziale impossibilità a determinare testo originale e testo tradotto, poiché ogni documento istituzionale è frutto di rimaneggiamenti e spostamenti da una lingua all'altra spesso ad opera di più persone e in più di una direzione linguistica. Da ultimo, la mancanza di informazioni sulla ripartizione di appartenenza dei rispondenti legata a motivi di privacy non ci ha consentito di fare un'analisi delle micro-realtà interne; le considerazioni qui mosse riguardano pertanto l'amministrazione in generale nel suo complesso.

⁷ Per una panoramica si rimanda a Biel 2017; Burckhardt 2014; Gémar 2013; Koskinen 2008; Mossop 2006; Prieto Ramos 2018; Prieto Ramos and Guzmán 2021.

4 Metodologia



Figura 1: Fasi del progetto TradAm

La ricerca rientra nella cornice degli studi di traduzione descrittivi, che perseguono l'obiettivo di analizzare la traduzione in modo empirico per quello che è, ovvero nella sua manifestazione reale, a differenza degli studi di traduzione teorici che indagano ciò che la traduzione può essere, o gli studi di traduzione applicati, più solitamente prescrittivi, incentrati su come la traduzione dovrebbe essere (es. formazione dei traduttori). Negli studi descrittivi la funzione, il prodotto e il processo di traduzione vengono studiati come elementi interconnessi di un insieme inscindibile.⁸ Secondo Toury, la funzione della traduzione consiste nella posizione che essa assume all'interno di una cultura o di un contesto, ovvero nel valore che le viene assegnato. La funzione determina la forma linguistica che la traduzione assumerà; la forma linguistica a sua volta governa le strategie necessarie per realizzare la traduzione e la relazione che si viene a creare tra testo di partenza e testo di arrivo.

Pratiche di traduzione efficienti richiedono politiche di traduzione efficienti, ma per poter raggiungere delle politiche di traduzione efficienti è necessario dimostrare empiricamente quali sono le inefficienze, le percezioni e gli assunti alla base delle pratiche di traduzione.⁹ Per analizzare le pratiche di traduzione all'interno del contesto istituzionale provinciale abbiamo scelto un approccio empirico. Ci siamo rifatti in parte alla metodologia applicata in un'analisi culturale (*cultural analysis*) sui traduttori che compongono l'unità finlandese della Commissione Europea¹⁰, una delle prime analisi etnografiche di contesti istituzionali. Anche nel nostro studio abbiamo combinato vari strumenti di analisi che provengono dalla ricerca sociale e linguistica in un approccio misto quali-quantitativo, tenendo in primo piano i protagonisti della traduzione

⁸ Toury, 1995, pp. 11–13.

⁹ Wallace & Monzó Nebot, 2019, pp. 5–6.

¹⁰ Koskinen, 2008.

nell'istituzione, ovvero il personale amministrativo. I metodi misti combinano i punti di forza delle tecniche qualitative e quantitative, superando i rispettivi limiti e permettendo di raggiungere una visione complessiva più approfondita e allo stesso tempo completa sull'oggetto di studio.¹¹ Per l'analisi dei tre diversi aspetti descrittivi oggetto di indagine – la funzione, il processo e il prodotto della traduzione nell'amministrazione provinciale in Alto Adige – abbiamo scelto tre diversi strumenti di ricerca.

La funzione della traduzione nel contesto istituzionale altoatesino è stata indagata per mezzo di una comparazione qualitativa con le politiche di traduzione di altri due contesti istituzionali. Infatti, se da una parte si riconosce la necessità di studi che analizzino specifici contesti istituzionali per ampliare le prospettive di osservazione e le possibili realizzazioni concrete di regimi traduttivi, dall'altra si evidenzia anche il bisogno di applicare una metodologia che consenta di superare la mera presentazione di casi studio. In questo senso Gazzola e Grin propongono il ricorso alla comparazione di politiche linguistiche e di traduzione per giungere a una valutazione oggettiva.¹² Per questa ragione la prima analisi è consistita in una comparazione con altri due regimi di traduzione, la cui portata resta tuttavia circoscritta in quanto costituita da un unico strumento di misura e di valutazione. Lo strumento scelto per la comparazione è il modello di valutazione delle politiche di traduzione *Translation Policy Metrics* proposto da Sandrini.¹³ Si tratta di un'analisi della maturità dei processi (*maturity model*), costruita sulla base di un modello adottato in ambito economico ed informatico (*Capability Maturity Model Integration, CMMI*). Lo scopo della valutazione per mezzo del modello non è tanto quello di giudicare lo stato attuale delle politiche studiate, quanto di fornire all'istituzione considerazioni e spunti di miglioramento e ottimizzazione.¹⁴

I due regimi linguistici scelti per la comparazione sono le istituzioni amministrative della Catalogna e dei Paesi Baschi, due regioni autonome della Spagna dotate di un grado di autonomia molto simile a quello dell'Alto Adige, in cui sono presenti due comunità minoritarie, la catalana e la basca, con diritti linguistici simili alla comunità tedesca dell'Alto Adige. La Spagna infatti, come l'Italia, rientra nel regime di monolinguisma nazionale che si combina con diversi multilinguismi locali. Attraverso un'indagine documentale e interviste semi-strutturate a referenti di servizi linguistici di alcune istituzioni locali (Parlament de Catalunya, Generalitat, Direcció General de Política Lingüística, Parlamento Vasco, Gobierno Vasco, Diputación Foral de Álava) sono stati raccolti i dati necessari a evidenziare i punti in comune e le divergenze tra i regimi di traduzione delle tre autonomie multilingui, con particolare riguardo per le figure che portano a

¹¹ Creswell & Creswell, 2014, p. 215.

¹² Gazzola & Grin, 2017, p. 85.

¹³ Sandrini, 2019.

¹⁴ Sandrini, 2019, p. 209.

compimento l'attività di traduzione, nonché spunti concreti per il miglioramento delle politiche di traduzione altoatesine.

CATALOGNA	PAESI BASCHI
PARLAMENT DE CATALUNYA	PARLAMENTO VASCO
GENERALITAT DE CATALUNYA	GOBIERNO VASCO
TERMCAT	DIPUTACIÓN FORAL DE ÁLAVA

Figura 2: Istituzioni catalane e basche coinvolte nelle interviste semi-strutturate

Il secondo elemento di analisi, il processo di traduzione, è stato esaminato con un questionario seguendo un metodo di ricerca di tipo sequenziale esplorativo¹⁵, che combina strumenti di analisi qualitativi con strumenti di tipo quantitativo. All'iniziale rilevazione esplorativa composta da 20 interviste semi-strutturate e svolta anteriormente al progetto di dottorato, ha fatto seguito una rilevazione estesa all'intera popolazione di riferimento, ovvero il personale dell'amministrazione provinciale in senso stretto (2.963 persone). Sulla base dei risultati dello studio esplorativo abbiamo ipotizzato che il target a cui sarebbe giunto il questionario si sarebbe composto prevalentemente di traduttori non professionisti, fattore di assoluta importanza per la formulazione delle domande. Per la scelta dei quesiti si è fatto riferimento anche ad altri questionari realizzati nell'ambito di studi di traduzione istituzionale.¹⁶ Il questionario si è composto di 37 domande prevalentemente a risposta chiusa suddivise in sei sezioni:

- 1. Domande sociodemografiche:** questa sezione conteneva domande di carattere generale come il genere, l'età, gli anni di servizio e il titolo di studio.
- 2. Competenze linguistiche:** in questa sezione si doveva rispondere a domande sul livello di patentino di bilinguismo e sulle proprie competenze linguistiche.
- 3. Processo di traduzione:** questa era la sezione centrale del questionario in cui abbiamo rivolto domande sull'effettiva attività di traduzione, sulla competenza, la direzione linguistica, i tipi di testo tradotti e i loro ambiti principali, le fasi del processo di traduzione e le principali difficoltà.
- 4. Gestione della traduzione:** successivamente abbiamo chiesto ai rispondenti informazioni sui tempi di traduzione (preavviso, frequenze, impegno) e sull'incarico a fornitori esterni.
- 5. Risorse e strumenti per la traduzione:** in questa sezione abbiamo approfondito gli strumenti utilizzati durante la traduzione, considerando in particolare le linee guida e la terminologia.

¹⁵ Creswell & Creswell, 2014, pp. 225–227.

¹⁶ P. es. Lafeber, 2012; Vecchione, 2014.



6. Opinioni personali: infine abbiamo chiesto al personale di esprimere delle opinioni personali sulla gestione della traduzione all'interno dell'istituzione.

Lo scopo del questionario era quello di descrivere gli aspetti principali del processo di traduzione amministrativo, i tipi di testo tradotti nonché le difficoltà, le risorse impiegate e più in generale l'estensione dell'attività traduttiva tra gli impiegati. I dati finali sono stati analizzati quantitativamente in modo descrittivo (es. frequenze, tendenze centrali, indici di asimmetria) con il software di analisi statistica SPSS; le risposte aperte sono state invece analizzate qualitativamente attraverso il metodo della *content analysis*.

Uno degli aspetti più ricorrenti dell'analisi di Koskinen¹⁷ è l'importanza della leggibilità dei testi, emersa come fattore chiave anche nell'indagine di Vecchione.¹⁸ Più volte viene reiterata nelle politiche traduttive della Commissione europea – ma anche nelle politiche pubbliche italiane e dei paesi dell'area germanofona – l'importanza di rendere leggibili i documenti, proprio perché spesso tacciati di inutile complessità e scarsa trasparenza. Nell'operato dei traduttori e delle traduttrici, Koskinen¹⁹ individua numerosi interventi a favore della leggibilità, ma nonostante l'impegno, essi difficilmente riescono a favorire una comunicazione più diretta per chi leggerà il testo tradotto. La distanza tra loro è accentuata dalle funzioni a cui il complesso linguaggio istituzionale deve ottemperare: organizzare l'attività umana conservando una certa distanza. La semplificazione di un linguaggio che è tenuto ad essere rigoroso, preciso ed incontestabile non è un'impresa semplice. La sua traduzione lo è ancora meno, specialmente poi se chi svolge il compito ha poca voce in capitolo sul piano decisionale. La responsabilità finale delle traduzioni istituzionali non è mai individuale bensì collettiva e chi traduce spesso è relegato all'invisibilità.²⁰

Muovendo da queste considerazioni, ci si potrebbe aspettare che nelle mani di personale che spesso scrive e traduce lo stesso testo, vi sia (potenzialmente) maggiore controllo sulla qualità dei testi. Per valutare la complessità dei documenti dell'amministrazione provinciale di Bolzano, l'aderenza alle norme di semplificazione nonché le possibili ricadute sulla traduzione, abbiamo scelto come terzo strumento di indagine un'analisi linguistica che combina procedure automatiche e manuali. Di un corpus di testi paralleli emessi dall'istituzione abbiamo misurato automaticamente la complessità del profilo linguistico con il software Profiling-UD (Brunato et al. 2020), per poi approfondire l'indagine su un campione ristretto analizzato qualitativamente. Infine, su alcune porzioni di testi sono state compiute delle sperimentazioni di traduzione automatica con

¹⁷ Koskinen, 2008.

¹⁸ Vecchione, 2014.

¹⁹ Koskinen, 2008, p. 145.

²⁰ Koskinen, 2008, pp. 151–153.

l'obiettivo di verificare se le tecnologie più moderne (traduzione automatica neurale) sono in grado di fronteggiare la complessità dei testi amministrativi.

5 Risultati

Le norme locali prevedono che i testi di legge provinciali e regionali siano pubblicati contemporaneamente in italiano e in tedesco (in ladino successivamente e quando previsto), così come anche gli atti per cui vige l'uso congiunto delle due lingue, ovvero molti dei documenti emessi dall'amministrazione provinciale. La versione linguistica che fa fede in caso di dubbia interpretazione è quella italiana. Il Contratto di comparto del personale provinciale (8 marzo 2006) include il profilo professionale di traduttore/traduttrice, ma annovera l'attività di traduzione anche tra le mansioni generali di tutto il personale, senza distinzione di funzione, formazione e livello linguistico. L'Ufficio Questioni linguistiche è l'unico ufficio traduzioni istituzionale all'interno dell'amministrazione provinciale deputato alla revisione linguistica degli atti normativi e di interesse della comunità – più di rado la loro traduzione tra l'italiano e il tedesco –, la consulenza linguistica e terminologica e la traduzione delle norme in ladino. La gestione linguistica degli altri documenti istituzionali non è ulteriormente regolata. I risultati della ricerca illustrati a seguire forniscono un'idea dettagliata sulle pratiche di traduzione escluse dalla regolamentazione normativa.

5.1 Funzione della traduzione

La comparazione con le politiche e pratiche di traduzione di alcune istituzioni amministrative basche e catalane ha portato alla luce numerosi punti di divergenza rispetto alla realtà altoatesina. Partendo da presupposti di politica linguistica simili (lingue minoritarie co-ufficiali, istituzioni pubbliche ufficialmente bilingui e traduzione come strumento principale di politica linguistica istituzionale), sia in Catalogna sia nei Paesi Baschi la traduzione risulta maggiormente coordinata e strutturata nelle istituzioni amministrative, seppur con differenze. Nella sua analisi delle politiche di traduzione dell'Alto Adige, Sandrini²¹ individua carenze in tutti i parametri considerati (ideologia, organizzazione, tecnologie, qualità e personale) nonché una gestione con un ampio margine di miglioramento. Il modello *Translation Policy Metrics* applicato per la comparazione, ha delineato nella nostra indagine un profilo piuttosto debole per l'Alto Adige (36 punti su 105), più avanzato per la Catalogna (56 punti) e ancora più avanzato per i Paesi Baschi (64 punti) (cfr. figura 3).

²¹ Sandrini, 2019, p. 388.

SEZIONI	AREE TEMATICHE	INDICATORI	Alto Adige	Catalogna	Paesi Baschi
A) Ideologia	1. Concezione della traduzione	A1I Linee guida	2	3	4
	2. Modello di traduzione	A2I Competenza traduttiva	2	4	3
		A2I2 Disseminazione	2	3	3
<i>subtotale sez. A)</i>			6/15	10/15	10/15
B) Organizzazione	1. Gestione della traduzione	B1I1 Dipartimenti di traduzione	2	2	4
		B2I2 Tecnici	3	3	3
		B1I3 Collaborazione con traduttori esterni	2	3	5
	2. Coordinamento	B2I Centrale di coordinamento	1	3	3
	3. Gestione dei progetti	B3I Gestione dei progetti	1	2	4
<i>subtotale sez. B)</i>			9/25	13/25	19/25
C) Tecnologia	1. Traduzione automatica	C1I1 Impiego	1	3	2
		C1I2 Training e adattamento	1	1	1
		C1I3 Post-editing	1	2	1
	2. Ambiente di traduzione	C2I1 Corpus di testi	3	3	4
		C2I2 Memorie di traduzione	1	3	3
		C2I4 Gestione della terminologia	2	2	2
		C2I5 Collaborazione in ambito terminologico	2	4	5
	3. Dati	C3I1 Dati dei corpora	2	3	3
		C3I2 Dati delle memorie di traduzione	2	1	1
<i>subtotale sez. C)</i>			15/45	22/45	22/45
D) Qualità	1. Qualità della traduzione	D1I Criteri di qualità	1	3	4
<i>subtotale sez. D)</i>			1/5	3/5	4/5
E) Personale	1. Reclutamento	E1I1 Ruoli del personale	2	2	2
	2. Titolo di studio	E2I1 Formazione universitaria	1	3	3
		E3I2 Formazione continua degli utenti	2	3	4
<i>subtotale sez. E)</i>			5/15	8/15	9/15
TOTALE			36/105	56/105	64/105

Figura 3: Riepilogo dei punteggi totalizzati da Alto Adige, Catalogna e Paesi Baschi in base al modello TPM di Sandrini (2019)

L'Alto Adige rispetto alle altre due regioni è carente soprattutto sui parametri che riguardano la gestione e il coordinamento della traduzione nonché sulle tecnologie impiegate in suo supporto. Nei Paesi Baschi la traduzione è centralizzata sia nel Governo, sia nel Parlamento, sia nel Governo provinciale di Álava. La traduzione è svolta solo da professionisti inquadrati come traduttori, al servizio dei dipartimenti amministrativi. In parte, tuttavia, gli stessi servizi di traduzione auspicano che il personale in futuro acquisisca le competenze linguistiche necessarie per tradurre, in modo da poter essere autonomo nella gestione linguistica dei testi di sua responsabilità. Nel Parlamento catalano la traduzione è centralizzata, invece nel Governo i dipartimenti di

solito includono un servizio linguistico, al cui interno lavorano consulenti linguistici incaricati di rivedere tutti i documenti istituzionali prima della pubblicazione. In questo caso il personale amministrativo può trovarsi nella condizione di tradurre, ma può anche fare affidamento su una rete di esperti che assicura una revisione del proprio lavoro. Che gli impiegati e le impiegate traducano non è la prassi, ma è una possibilità. Vediamo che anche in questi due territori, nella prospettiva istituzionale la traduzione è vista come una normale attività trasversale e non unico appannaggio di professionisti. In sostanza, prevale la concezione secondo cui il personale di un'istituzione bilingue, assunto anche in virtù delle proprie competenze linguistiche, debba poter tradurre i testi istituzionali. La traduzione è considerata a tutti gli effetti parte del lavoro amministrativo. La differenza sostanziale tra la gestione dell'amministrazione provinciale altoatesina e quelle basca e catalana è il sistema di controllo di qualità: assicurato tramite consulenza linguistica interna in Catalogna e traduzione professionale nei Paesi Baschi, è invece assente nell'amministrazione provinciale di Bolzano o delegato a personale privo della formazione necessaria per assicurare standard di qualità in maniera sistematica. Ci troviamo di fronte a una sostanziale divergenza di mentalità e di considerazione della traduzione rispetto alle politiche istituzionali di stampo europeo o svizzero, dove la traduzione gode di pieno riconoscimento professionale.

Possiamo ipotizzare che in territori autonomi in cui risiedono minoranze linguistiche, che rientrano in contesti più ampi di monolinguisma statale, la funzione della traduzione sia diversa dai regimi di completo multilinguismo come quello europeo e svizzero. Da una parte ciò può dipendere dallo scarso riconoscimento che essa trova nell'apparato normativo. Dall'altra invece la causa può risiedere nelle stesse politiche linguistiche, incentrate prevalentemente sulla preservazione e promozione della o delle lingue minoritarie, in risposta al precedente stato di oppressione in cui versavano. Tale orientamento ci pare indiscutibilmente legittimo, ma è possibile che abbia trascurato di tenere in considerazione il legame e il rapporto tra le lingue minoritarie e la lingua maggioritaria o nazionale. Si è forse pensato che la traduzione – e in particolare la traduzione istituzionale – come strumento che esplicita il nesso di relazione tra gli idiomi di un territorio, avrebbe favorito la lingua minoritaria soltanto nella fase iniziale di traduzione del patrimonio istituzionale, ma poi l'autonomia linguistica del corpo amministrativo avrebbe sopperito alla sua funzione. In tale scenario si è trascurata però l'inevitabile influenza della lingua nazionale che, anche se sul territorio è lingua de facto minoritaria (in Alto Adige), non smette di essere la lingua delle istituzioni nazionali. In questo senso, soltanto una traduzione non ricalcata sulla lingua nazionale e svolta nel rispetto degli standard di qualità può arginare le interferenze e favorire la conservazione dei tratti individuali delle lingue minoritarie nonché il loro sviluppo. In altre parole, la traduzione tra lingua nazionale e lingue minoritarie non dovrebbe essere considerata nemica delle minoranze linguistiche, bensì potente alleata. Non ci sono ragioni intrinseche per

cui si possa affermare che la traduzione danneggi le lingue minoritarie, a condizione che la sua funzione e le sue modalità d'impiego vengano definite coscientemente dal gruppo minoritario.²²

5.2 Processo di traduzione

Attraverso i risultati del questionario di questa indagine realizzato alla fine del 2018 e incentrato sulle pratiche di traduzione, a cui ha partecipato il 43% del personale dell'amministrazione provinciale in senso stretto (1.276 persone), possiamo sostanzialmente confermare quanto evidenziato da Sandrini. Rispondiamo alla prima domanda di ricerca affermando che la gestione delle pratiche di traduzione nell'amministrazione provinciale emerge come frammentaria, poco coordinata e sviluppata e perlopiù non standardizzata, coerentemente con quanto riscontrato per le politiche di traduzione in Alto Adige. Alcune risposte evidenziano con chiarezza questo problema.

“Il tutto dovrebbe essere organizzato e tutte le traduzioni dovrebbero essere fatte da personale specializzato in lingue/traduzioni.”

„Eine einheitliche Handhabung der Übersetzungen ist weder innerhalb der Abteilungen und Ämter, noch in der Landesverwaltung als Gesamtheit zu erkennen.“

“Dalla mia esperienza ogni singolo dipendente provinciale affronta il problema della traduzione in modo isolato, non vi è una linea comune e nemmeno personale esperto in traduzioni disponibile ad aiutare.”

„Das ist ein weiterer Aspekt – neben der Informatik – der in der Landesverwaltung nicht gut läuft und einfach so laufen gelassen wird. Ich kann nicht nachvollziehen, warum in all den Jahren den Mitarbeiter nicht bessere Unterstützung (Software, mehr Personal, qualifiziertes Personal) zu Verfügung gestellt wird.“

5.2.1 Estensione dell'attività

La prima domanda di ricerca si articolava in numerose domande più circoscritte volte a delineare i dettagli della gestione. In primo luogo, abbiamo considerato la competenza traduttiva, che rientra nell'ideologia della traduzione poiché contribuisce a definire il come si traduce in un dato contesto, considerando a che tipo di professionisti (o non professionisti) è affidata l'attività di traduzione. Possiamo confermare che nell'amministrazione provinciale i testi istituzionali sono

²² Cronin, 2003, p. 167.

tradotti da personale non esperto in traduzione. Da questi ovviamente sono da escludere i testi giuridici e legali, la cui revisione linguistica è di competenza dell'Ufficio Questioni linguistiche e seguono, pertanto, un iter diverso. Il 67,6% dei rispondenti al questionario ha dichiarato di aver tradotto testi nell'arco dei precedenti 12 mesi, mentre circa il 28% dichiara che ad occuparsene sono colleghi o colleghe. La maggior parte delle traduzioni viene pertanto gestita internamente. Nella maggior parte dei casi (83,5%) la traduzione occupa al massimo un quarto del proprio tempo lavorativo; si configura quindi come attività relativamente accessoria, svolta a margine di altre mansioni. Complessivamente abbiamo stimato che il tempo individuale speso sulla traduzione dei testi equivale al lavoro di minimo 40 e massimo 217 traduttori assunti a tempo pieno. Se raggruppato, il personale che traduce costituirebbe un dipartimento di traduzione di estensione ragguardevole.

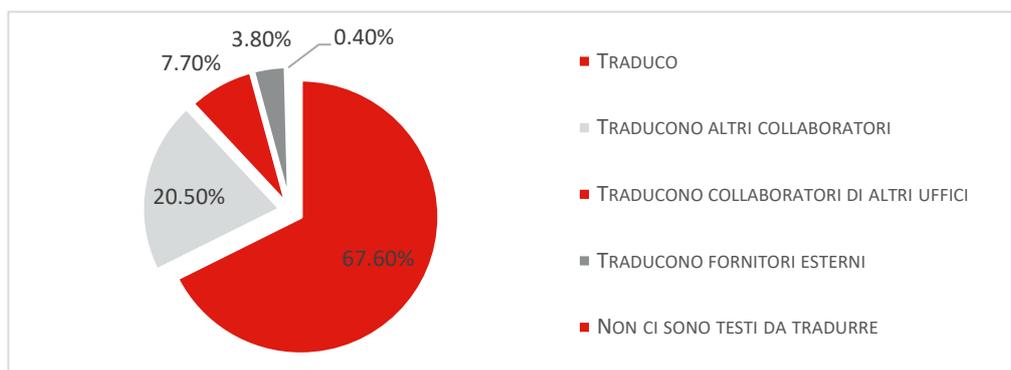


Figura 4: Distribuzione dell'attività di traduzione tra il personale (n=863)

Emerge qui uno dei limiti della nostra ricerca. Se avessimo disposto dell'informazione sull'ufficio di appartenenza di ogni rispondente, sarebbe stato possibile delineare le aree dell'amministrazione più coinvolte nell'attività di traduzione. Ad ogni modo, i risultati indicano che a tale attività sono dedicate notevoli risorse istituzionali in termini temporali e si costituisce pertanto come una fase essenziale dei suoi processi amministrativi e comunicativi, sebbene non sia formalmente riconosciuta. Infine, l'esternalizzazione delle traduzioni raramente fa parte del flusso di lavoro: il 68% di chi traduce non ha mai incaricato un fornitore esterno per una traduzione, sebbene sia doveroso ricordare che ciò potrebbe dipendere anche dal rango amministrativo, che non sempre consente di incaricare direttamente fornitori esterni.

„Übersetzungen sollen nebenbei laufen, sodass meist nicht die Zeit bleibt, sich genauer damit zu befassen, da die ‚eigentliche‘ Arbeit ja wartet.“

„Es ist leider eine sehr aufwändige Angelegenheit und blockiert dadurch meistens Mitarbeiter, die sowieso schon sehr beschäftigt sind.“

“La traduzione di tutti i testi richiede molto tempo che viene sottratto al normale svolgimento delle attività istituzionali.”

“Il carico di lavoro per le traduzioni si aggiunge all’ordinario carico di lavoro di settore e spesso non viene considerato o sottovalutato.”

5.2.2 Coordinamento

L’istituzione provinciale non dispone di linee guida ufficiali per le proprie politiche di traduzione; oltre a quanto previsto dalla normativa di riferimento, che include l’attività di traduzione tra le mansioni del personale provinciale, non esiste una regolazione esplicita che definisca le figure responsabili e le procedure standard. Le uniche linee guida esistenti sono state emesse dall’Ufficio Questioni linguistiche e si riferiscono principalmente ad aspetti redazionali; queste tuttavia non sono considerate linee guida per la traduzione dall’85% dei rispondenti.

“È effettivamente necessario un piano d’azione che supporti l’attività di traduzione presso gli uffici e le ripartizioni provinciali.”

“Manca qualsiasi tipo di intervento strutturale per formare, aggiornare ed aiutare il personale”.

5.2.3 Formazione e competenza

Per quanto riguarda la formazione (di solito di ambito diverso da quello traduttivo per il traduttore non professionista), tra il personale che traduce soltanto il 6,5% dispone di una formazione in ambito linguistico. Il 49% possiede un diploma di scuola secondaria di secondo grado, prevalentemente di tipo tecnico (es. geometri, ragioniere, istituto agrario, ecc.); il 45% un titolo di laurea, in particolare in ambiti come giurisprudenza, biologia, agraria ed economia; il 3% un dottorato di ricerca; il 3% una licenza media. Si vedano le figure 5 e 6.

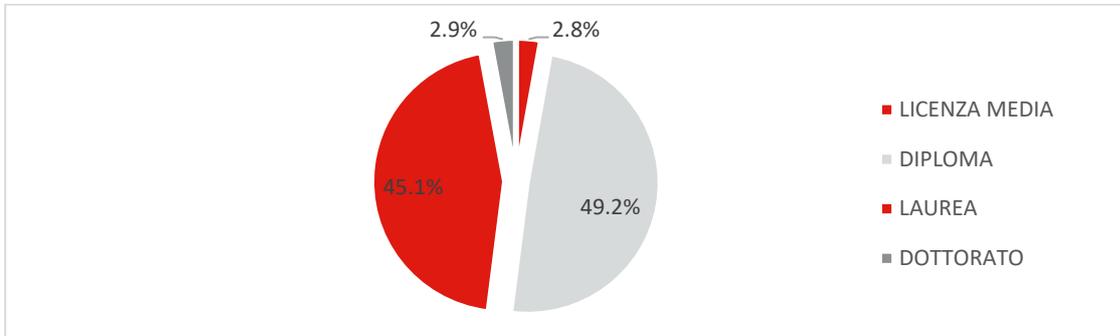


Figura 5: Livello di istruzione del personale dedicato alla traduzione (n=863)

TIPO DI SCUOLA SECONDARIA	%	AMBITO DI STUDIO UNIVERSITARIO	%
ISTITUTO TECNICO	66.3%	GIURISPRUDENZA	22.7%
ISTITUTO PROFESSIONALE	15.6%	GEO-BIO & AGRARIO	16.7%
LICEO	18.2%	ECONOMICO-STATISTICO	12.3%
		POLITICO-SOCIALE	9.9%
		LINGUISTICO	6.5%
		ALTRE MATERIE UMANISTICHE	15.2%
		ALTRE MATERIE SCIENTIFICHE	16.7%

Figura 6: Ambito di studi del personale dedicato alla traduzione (diploma, laurea e dottorato) (n=863)

Per quanto riguarda la formazione specifica in ambito traduttivo, il 98% del personale non la ha ricevuta. Una percentuale minima di rispondenti ha segnalato di aver partecipato in passato a corsi incentrati sulla traduzione e sulla gestione terminologica (3,5%), mentre un gruppo più consistente ha partecipato a corsi sulla redazione di documenti amministrativi (22%). Si veda la figura 7. Anche in questo caso si confermano le conclusioni di Sandrini sulla scarsa formazione specifica del personale impiegato nella traduzione.

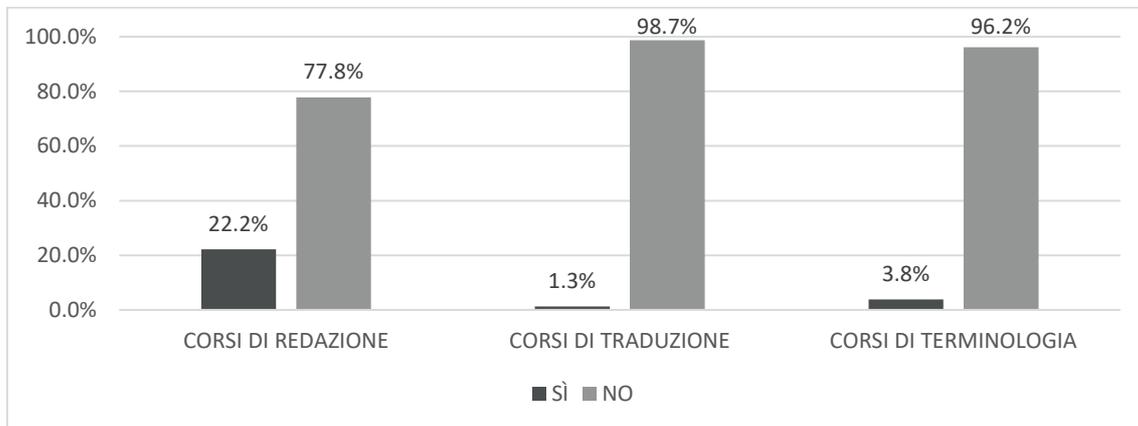


Figura 7: Formazione sulla redazione, traduzione e terminologia per l'intero personale (N=1276)

Nonostante tutto ciò, la percezione delle proprie competenze traduttive è complessivamente positiva: il 25% dei partecipanti ritiene di avere ottime competenze di traduzione, il 65% le considera buone. Tra questi, in particolare chi è bilingue ha una considerazione molto positiva delle proprie capacità (il 99% tra ottima e buona). Forte delle proprie competenze disciplinari, il personale non sembra scoraggiato dalla mancanza di formazione specifica. Generalmente non riporta grandi difficoltà nel tradurre, se non per la terminologia che rappresenta spesso un problema per il 40% di loro. Emerge con chiarezza da un lato la mancanza di un riconoscimento adeguato delle competenze proprie della figura professionale del traduttore, dall'altro il criterio di assegnazione principale delle traduzioni, ovvero quello delle competenze linguistiche alte o più alte possibile. Anche questo aspetto di solito ricorre nel profilo di un traduttore non professionista.

5.2.4 Lingue

Il 69% di chi svolge le traduzioni ha un attestato di competenza di italiano e tedesco di livello C1, il 25% ha un livello B2, il 5,5% un livello B1 e il 0,5% un livello A2. La maggior parte di loro ha ottime o buone conoscenze delle due lingue, almeno "sulla carta", altra caratteristica in linea con la figura del traduttore non professionista. Questi dati rappresentano le competenze linguistiche "ufficiali"; tuttavia, è evidente che il livello di patentino può non coincidere con le conoscenze linguistiche reali. Si tratta infatti di un esame svolto *una tantum* prima dell'assunzione, che non prevede controlli periodici successivi sull'effettivo mantenimento del livello di conoscenza certificato. Il potenziamento linguistico del corpo amministrativo è previsto dalla normativa di riferimento, ma attualmente non trova molto spazio nella pratica.

Il personale ha inoltre valutato le proprie competenze linguistiche. Ne risulta che il 40% di coloro che traducono sostengono di conoscere il tedesco meglio delle altre due lingue, il 27% sostiene di conoscere l'italiano meglio delle altre due lingue e il 13% si considera bilingue (bilanciato). Si è delineato inoltre un gruppo di rispondenti, equivalente al 18%, che afferma di conoscere l'italiano e il tedesco a un livello molto buono o buono, ma non al livello madrelingua, sebbene in larga misura possiedano un patentino di livello alto (C1 o B2). Escludiamo si tratti di personale con retroterra migratorio, poiché al 2018 solo lo 0,3% era di origine straniera. Le interferenze dialettali o l'istruzione di tipo tecnico potrebbero essere le cause di questa scarsa considerazione delle proprie conoscenze linguistiche. In sintesi, tra chi traduce il tedesco è la lingua più rappresentata, il personale che si considera bilingue bilanciato ammonta al 13%, invece un 18% ritiene di non possedere competenze linguistiche ottime né in italiano né in tedesco, al di là del proprio livello di patentino. Tutti gli altri hanno competenze più elevate in una delle due lingue.

„Es gibt viele Personen, die die zweite Sprache mündlich beherrschen, schriftlich aber nicht sattelfest sind.“

„Ich finde, es würde ausreichen, wenn jede/r Bedienstete/r seiner Einstufung entsprechend die Sprachen ital./dt nicht nur auf dem Papier sondern wirklich auch in der Praxis beherrschen würde. Leider ist das nicht der Fall.“

„Es ist leider so, dass zwar der Zweisprachigkeitsnachweis für die Aufnahme in den Landesdienst Voraussetzung ist, in der Praxis jedoch ist die Kenntnis der Zweitsprache vielfach oder meistens mangelhaft und entspricht nicht dem Nachweis.“

“Credo che debba crescere la competenza linguistica di noi dipendenti (per entrambe le lingue + inglese, sia per lo scritto che l'orale).”

Le conoscenze linguistiche rappresentano un aspetto particolarmente rilevante ai fini della traduzione anche perché la direzione linguistica di traduzione prevalente che emerge è L1>L2, ovvero dalla propria lingua dominante alla seconda lingua. Abbiamo chiesto qual è la lingua in cui traducono più di frequente, tra italiano, tedesco e ladino. Dalla figura 8 si evince che il 60% di coloro che conoscono meglio l'italiano (ITA), traducono più spesso verso il tedesco; il 63% del gruppo che conosce meglio il tedesco (TED) traduce più spesso verso l'italiano. Solo coloro che si dichiarano bilingui bilanciati (ITA & TED) traducono in modo più proporzionato: il 51% traduce più spesso in italiano e il 49% più spesso in tedesco. In ladino traducono invece esclusivamente persone che si considerano di madrelingua ladina (LAD).

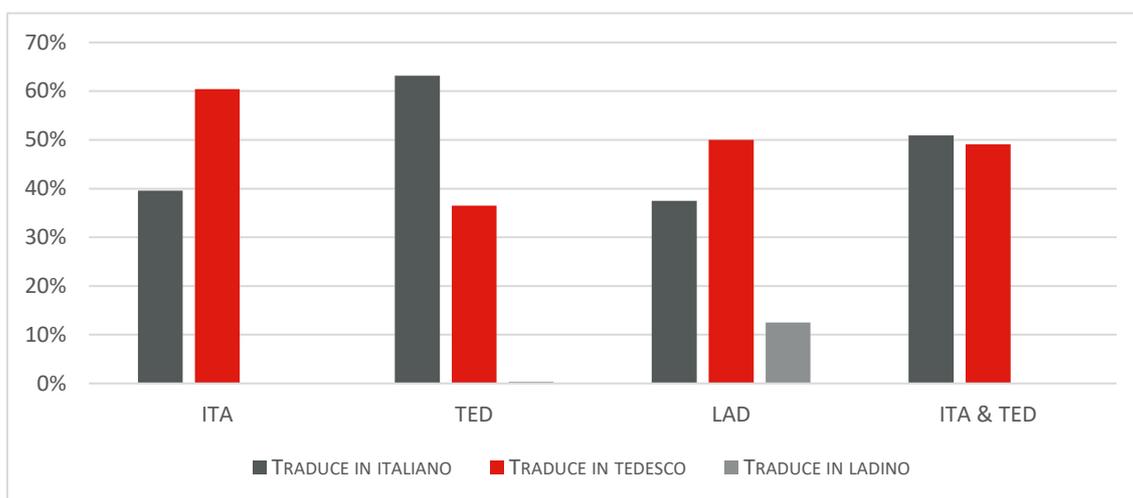


Figura 8: Lingua di traduzione in rapporto alla lingua più conosciuta tra italiano, tedesco e ladino

In questo aspetto l'amministrazione provinciale si discosta dalle prassi abituali delle istituzioni internazionali, in cui traduttrici e traduttori professionisti di norma traducono verso la propria L1, sebbene questo dato non sia necessariamente applicabile ai contesti di lingue minoritarie. Le competenze linguistiche del personale coinvolto nell'attività di traduzione non sono sempre del più alto livello possibile; si tratta di un aspetto problematico specialmente se consideriamo che è proprio in virtù di esse che l'istituzione affida le traduzioni al proprio personale amministrativo.

5.2.5 Oggetto di traduzione

Il personale dell'amministrazione provinciale traduce principalmente corrispondenza (43%), delibere e decreti (35%), comunicazioni (34%), moduli (21%), relazioni (16%) e testi tecnici (15%). Gli ambiti disciplinari a cui appartengono i testi riguardano perlopiù l'agricoltura e l'ambiente (21%), l'edilizia (19%), l'economia (18%) e la cultura (13%); l'ambito diritto e amministrazione è stato segnalato nel 41% delle risposte, ma è con tutta evidenza anche un ambito trasversale.

In questo modo abbiamo potuto riconoscere che il 65% del personale dedito alla traduzione è “altamente specializzato” nel proprio ambito disciplinare, all’interno del quale traduce di norma diversi tipi di testo. Il restante 35% ha invece competenze più trasversali, è esperto in diversi ambiti e su diverse tipologie di testo. Alcuni dei tipi di testo oggetto di traduzione spiccano per l’elevata ripetitività e standardizzazione: la corrispondenza, le delibere e i decreti, i moduli e le comunicazioni spesso conservano interi blocchi di testo. Per questo motivo il 70% di chi traduce fa affidamento su vecchi testi per svolgere nuove traduzioni, sebbene lo debba fare manualmente anziché tramite memorie di traduzione (cfr. figura 9). In questo frangente emerge un ulteriore limite della nostra ricerca, dato dalla mancanza di dati sul volume di traduzione. Non è stato possibile rintracciare la quantità di testo tradotto poiché i collaboratori e le collaboratrici non lo misurano in modo standard (es. battute, parole, pagine standard, cartelle, ecc.).

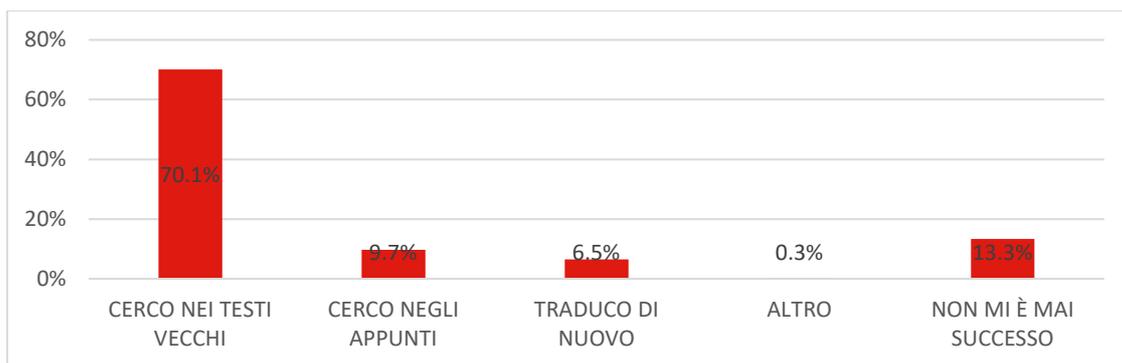


Figura 9: Approccio di fronte a testi parzialmente tradotti in passato

5.2.6 Strumenti di traduzione

Per quanto riguarda gli strumenti e le risorse di traduzione, si confermano nuovamente le considerazioni di Sandrini sulle tecnologie di traduzione, secondo cui queste sono sfruttate al minimo del loro potenziale. In particolare per l’amministrazione provinciale è emerso che per tradurre il personale utilizza principalmente dizionari bilingui tra le risorse generiche di supporto linguistico, il che potrebbe ricollegarsi ad una conoscenza più lacunosa della lingua di traduzione. Si menziona poi la normativa di riferimento tra le risorse più consultate durante la traduzione. I sistemi di traduzione assistita (CAT tools) sono perlopiù sconosciuti, mentre risorse liberamente accessibili online come le banche dati terminologiche, le memorie di traduzione a libero accesso e i dizionari specialistici sono usati raramente, mentre i programmi di traduzione automatica sono usati più frequentemente. Il sistema di consultazione della normativa locale (LexBrowser) è conosciuto e ampiamente impiegato, mentre il sistema informativo per la terminologia giuridico-amministrativa locale *bistro* risulta ancora poco conosciuto.

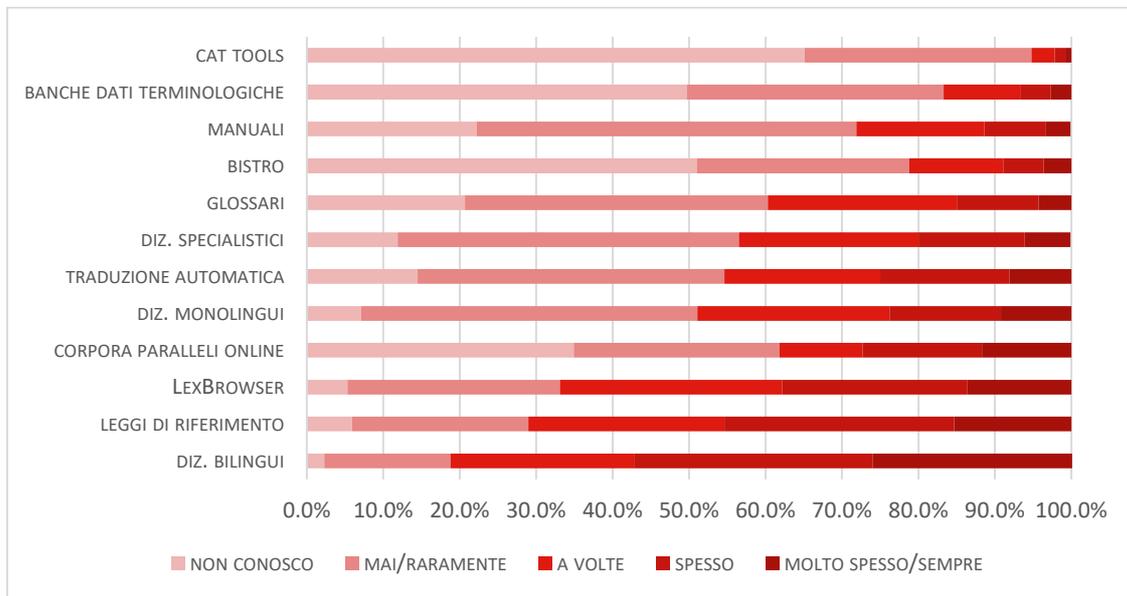


Figura 10: Frequenza d'uso degli strumenti di supporto alla traduzione

Proprio la terminologia rappresenta però la principale difficoltà segnalata dai rispondenti, i quali tuttavia non la raccolgono in modo sistematico né quindi possono accedere a raccolte terminologiche interne condivise. Il 59% di chi traduce prende nota dei termini specialistici, ma ciò avviene per il 48% su carta e per il 27% su un nuovo file. Solo il 15% aggiorna una lista preesistente e l'8% una banca dati. Si tratta di un patrimonio terminologico a rischio di dispersione. La ripetitività dei testi e la consultazione di vecchie traduzioni durante la traduzione evidenziano un ulteriore fattore mancante: le memorie di traduzione. Si tratta di uno strumento perlopiù sconosciuto al personale, che tuttavia uniformerebbe e snellirebbe l'attività all'interno delle ripartizioni e favorirebbe la coerenza stilistica, linguistica e terminologica.

5.2.7 Fasi del processo

Successivamente, ci siamo interrogati sull'esistenza di un flusso di lavoro usuale e sulla sua aderenza alle fasi del processo di traduzione descritto dalla norma ISO 17100:2015. Abbiamo potuto evidenziare un flusso di lavoro abituale solo parzialmente aderente allo standard internazionale. Una prima fase del processo di traduzione istituzionale, non contemplata nello standard, consiste nell'autotraduzione. Al 52% capita spesso di scrivere e poi tradurre un testo istituzionale; l'autotraduzione comporta dei rischi specialmente di carattere linguistico, quando si realizza verso la lingua che si padroneggia meno. Alla traduzione segue la fase di verifica, prevista dallo standard internazionale e svolta dalla quasi totalità del personale impegnato a tradurre (95%).

A questo punto il flusso di lavoro abituale si biforca: il 66% degli impiegati-traduttori chiede una revisione a un collega o a una collega prima della fase finale (consegna o pubblicazione), un terzo invece non lo fa e inoltra immediatamente il testo al committente o lo pubblica.

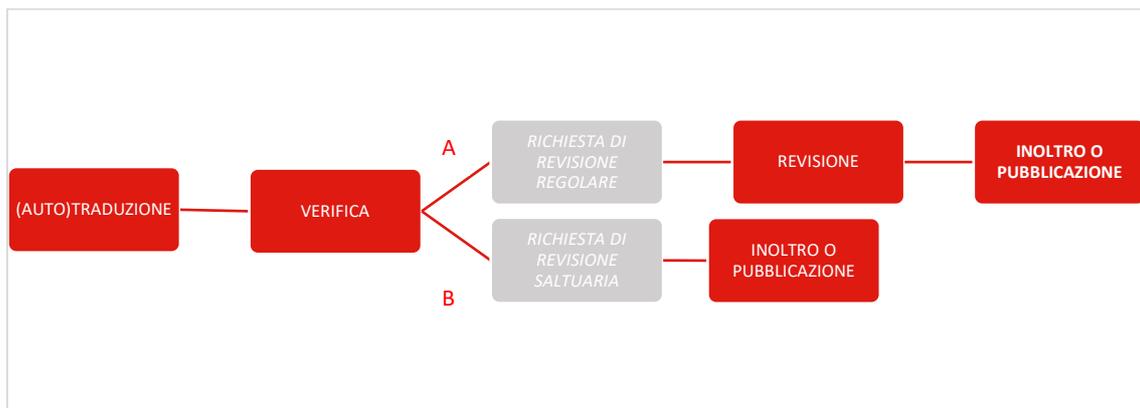


Figura 11: Processo di traduzione identificato nell'amministrazione provinciale

Inoltre chi svolge revisioni è più spesso un impiegato o un'impiegata che svolge anche traduzioni. Dalla relazione che si evidenzia tra le due attività possiamo concludere che il personale dedicato a queste attività è considerato nel proprio ambiente di lavoro diretto un vero e proprio referente linguistico. Se la revisione è una fase obbligatoria in base allo standard ISO, non lo è nell'amministrazione provinciale e il suo svolgimento è spesso legato a fattori temporali o a una valutazione di chi ha tradotto. Il fattore temporale è infatti solitamente sfavorevole al processo di traduzione. Non si tratta di una novità per il mondo della traduzione, ma in un contesto altamente standardizzato come quello di un'amministrazione pubblica multilingue l'imprevedibilità e il quasi inesistente preavviso (65%) degli incarichi di traduzione rappresentano un aggravio per il personale, che peraltro traduce i testi a margine di altre attività considerate più importanti. La maggior parte delle traduzioni, tuttavia, figura a "rapido svolgimento": in base ai dati raccolti, il tempo medio impiegato su ogni testo non supera le 4 ore nel 90% dei casi.

„Bei uns müssen alle Texte in beiden Sprachen vorhanden sein. Wir sind aber kein Übersetzungsamt, sondern müssen unsere eh schon knappen Ressourcen für die Übersetzungen verwenden. Dadurch geht ein wichtiger Teil unserer Arbeitszeit für unsere eigentliche Tätigkeit ‚verloren‘.“

„Problematisch ist es bei langen Texten für ein Projekt, da dort viel Zeit in Übersetzungstätigkeiten fließt und dies wertvolle Zeit unserer MitarbeiterInnen beansprucht,

die für inhaltliche Tätigkeiten Zeit haben sollten und diese Zeit nicht in Übersetzungsarbeit stecken sollten.“

5.3 Prodotto della traduzione

Arriviamo infine all'ultima domanda di ricerca, incentrata sulla complessità del linguaggio istituzionale e su come essa possa incidere sulla traduzione. I testi istituzionali analizzati (decreti, circolari e prospettivi informativi) si caratterizzano per uno stile nominale tipico dei testi ad alto contenuto informativo. Dal punto di vista lessicale la variabilità risulta contenuta, segnale che richiama un'attenzione da parte dell'istituzione verso un uso misurato dei termini tecnici e dei loro sinonimi. La lunghezza del periodo ha ottenuto invece risultati discutibili, positivi nel computo automatico (18 e 21 parole in media rispettivamente per il tedesco e per l'italiano), ma negativi nella valutazione qualitativa. La presenza di tabelle, elenchi e intestazioni incluse nel calcolo è probabilmente la causa di tale alterazione. Quantomeno nei decreti che sono stati oggetto di approfondimento qualitativo, si evidenziano periodi estremamente lunghi. Il principale nodo di complessità testuale risiede però nella sintassi. In particolare, la subordinazione implicita, gli incisi e i sintagmi nominali risultano molto presenti, mentre la subordinazione esplicita è più contenuta. Tra i testi italiani e i testi tedeschi sono emerse dal computo automatico alcune difformità proprio al livello di sintassi e più precisamente nelle strategie di subordinazione. Da un approfondimento qualitativo eseguito su una selezione di decreti si è rilevato un diverso uso della subordinazione, tendenzialmente più spesso implicita in italiano ed esplicita in tedesco. Non sono emerse ulteriori differenze significative all'interno dei periodi e in relazione alla quantità di subordinate.

Sebbene per questi testi non sia stato possibile definire la direzione di traduzione, abbiamo potuto constatare che le due versioni sono spesso una il calco dell'altra, com'è tipico nella traduzione letterale. I testi tendono ad essere speculari sul piano della sintassi. La fase di traduzione non favorisce la semplificazione del linguaggio amministrativo, perlomeno nei documenti vincolanti oggetto di analisi qualitativa, nei quali il margine di rielaborazione è assai limitato. La qualità e la semplicità della comunicazione dipendono pertanto in prima istanza dalla redazione, ma anche la qualità della traduzione incide inevitabilmente sul risultato finale.

Infine, gli esperimenti di traduzione automatica svolti con i sistemi ModernMT²³ ed eTranslation²⁴ hanno rivelato una buona capacità di disambiguazione della complessa sintassi dei decreti, ma una scarsa capacità di resa della terminologia provinciale. La resa sintattica è un

²³ ModernMT è un sistema di traduzione automatica adattivo sviluppato dall'azienda trentina MMT s.r.l.

²⁴ eTranslation è il sistema di traduzione automatica dell'Unione europea, liberamente accessibile e utilizzabile dalle pubbliche amministrazioni.

risultato incoraggiante, da cui ipotizziamo che le tecnologie neurali per la traduzione possano ragionevolmente essere prese in considerazione anche nelle amministrazioni locali, all'interno di una politica di traduzione ragionata e coesa. La combinazione di un linguaggio amministrativo più semplice con gli input provenienti da un sistema di traduzione automatica faciliterebbe notevolmente la gestione della comunicazione istituzionale in più lingue.

5.4 Conclusioni

Sulla base degli elementi presentati concludiamo che l'amministrazione provinciale fa fronte alle esigenze generali della comunicazione istituzionale, ma quelle relative alla qualità sono trascurate a livello sistemico, con i potenziali rischi che ne conseguono (es. scarsa chiarezza, necessità di chiarimenti da parte degli utenti, confusione sulle responsabilità, ecc.). La carenza più evidente riguarda una visione globale e condivisa della traduzione nel processo amministrativo, che ne definisca esplicitamente ed integri gli aspetti essenziali, tra cui le competenze di chi svolge le traduzioni, le risorse, il tempo e il processo da impiegare.

Alla fine di questa analisi non resta che chiedersi perché la pubblica amministrazione dovrebbe investire per migliorare la qualità della propria comunicazione. La risposta che molte volte è stata data anche in altre sedi chiama in causa l'uso razionale delle risorse. Una comunicazione di qualità a monte riduce la lunga catena di possibili conseguenze, che spaziano dalle errate interpretazioni, alla necessità di chiarimenti, ai ricorsi, alle nuove pubblicazioni a seguito di correzioni, e così via. Sulla base della comparazione con due territori autonomi in cui sono presenti minoranze linguistiche, la Catalogna e i Paesi Baschi, possiamo affermare anche che un maggior investimento nella traduzione, quale *trait d'union* tra le lingue locali, rappresenterebbe un rinnovamento degli impegni democratici assunti con l'autonomia del territorio. Se è vero che alla base dell'autonomia altoatesina, così come della catalana e della basca, vi è infatti la volontà di preservare l'unicità di uno o più gruppi linguistici diversi da quello prevalente sul territorio nazionale, è essenziale che le istituzioni pubbliche locali si ergano a modello di gestione linguistica, proprio perché la lingua è un fattore fortemente identitario per la popolazione locale.

La gestione trascurata di uno strumento essenziale come la traduzione rischia nel lungo periodo di ripercuotersi anche sulle lingue stesse. Non soltanto si accentuerebbe sempre di più il divario tra lingua delle istituzioni e lingua della cittadinanza, ma le lingue minoritarie rischierebbero di subire alterazioni per influsso della lingua nazionale, riducendo la loro identità indipendente. Infine, un investimento nei confronti di moderne politiche di traduzione appare sensato anche in virtù della rivoluzione digitale che ha investito la pubblica amministrazione ormai da due decenni. Di questa rivoluzione fanno oggi parte anche le tecnologie per la traduzione, che presto diventeranno – in particolare la traduzione automatica – uno strumento imprescindibile per

qualsiasi istituzione multilingue nonché una naturale prosecuzione della digitalizzazione amministrativa.

6 Proposte di intervento

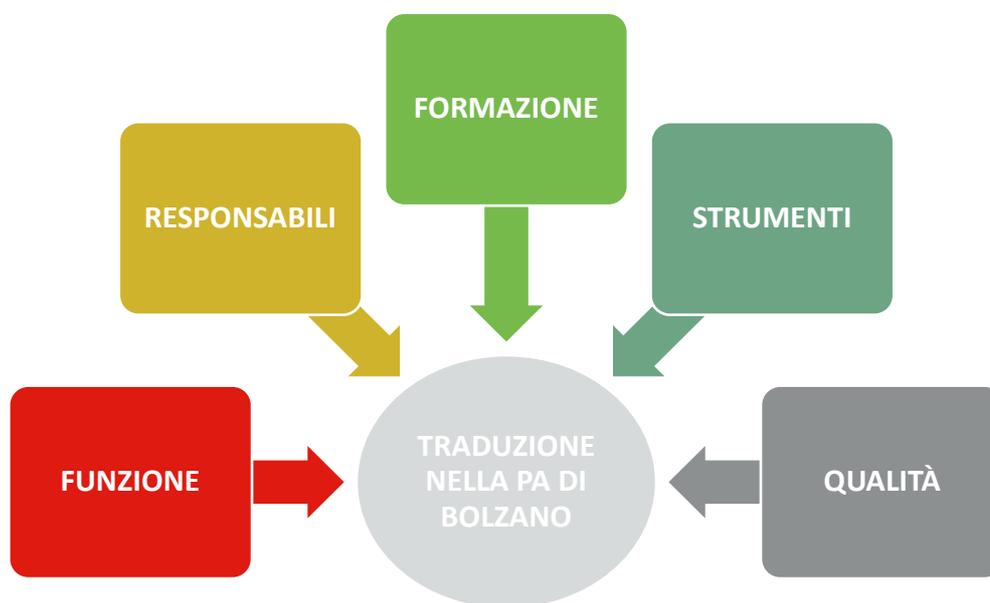


Figura 12: Interventi proposti per la traduzione suddivisi per categorie

Alla luce delle conclusioni di questo studio riteniamo opportuno illustrare una serie di interventi mirati e graduali, con cui l'istituzione provinciale altoatesina potrebbe fronteggiare i limiti riscontrati nella gestione delle proprie pratiche di traduzione. Tali azioni sono da intendersi come suggerimenti di ottimizzazione che è opportuno considerare nel loro insieme piuttosto che singolarmente. Essi si pongono infatti lungo un *continuum*, il cui punto di partenza è costituito dalle misure ritenute indispensabili per ogni aspetto di politica di traduzione, fino ad arrivare alle misure ottimali. Per questa ragione, se l'istituzione scegliesse di attivarsi per far fronte alla questione traduttiva, il primo passo dovrebbe consistere nella predisposizione di un piano organico degli interventi. Programmare in modo ragionato le azioni di potenziamento, nel loro insieme e nel lungo periodo, è un prerequisito essenziale per superare l'abitudine alla serie scoordinata di politiche *ad hoc*.

Gli interventi suggeriti in questa sezione sono raggruppati in cinque aree, come si evince dalla figura 1: funzione, persone responsabili, formazione, strumenti e qualità. Le proposte sono

illustrate in ordine decrescente di priorità: si presentano innanzitutto gli interventi essenziali, che nella maggior parte dei casi sono propedeutici all'integrazione dei successivi.

6.1 Funzione della traduzione

Le proposte di questa sezione riguardano l'ideologia legata alla traduzione, ovvero la definizione del suo ruolo e della sua funzione all'interno delle istituzioni pubbliche, specialmente in relazione alla tutela della pluralità linguistica del territorio e delle minoranze linguistiche che ne fanno parte. Gli interventi che si prospettano chiamano in causa la sfera decisionale politica e amministrativa.

Traduzione nella PA > Funzione della traduzione

1. Ufficializzazione del ruolo della traduzione
2. Legittimazione della traduzione nei procedimenti amministrativi

6.1.1 Ufficializzazione del ruolo della traduzione

Un primo passo per una migliore gestione della traduzione consiste nel suo riconoscimento ufficiale. Il nostro studio ha messo in evidenza che l'attività di traduzione nell'amministrazione provinciale gode di reputazione limitata, in particolare quando viene considerata un fardello e causa di rallentamento del processo amministrativo. A nostro avviso, ciò è dovuto anche alla mancanza di un riconoscimento ufficiale del suo ruolo, sia come strumento di tutela della pluralità linguistica, sia come passaggio essenziale per il compimento del processo di comunicazione con la cittadinanza o tra istituzioni. Se infatti la normativa ha definito l'obbligo dell'uso congiunto delle due lingue, ha mancato di dedicare un'attenzione specifica allo strumento della traduzione e al suo impiego pratico. In questo senso, il preambolo del Decreto 38/2000²⁵ con cui nei Paesi Baschi si regola il servizio di traduzione del governo locale, ci offre un'interessante definizione del ruolo della traduzione. La riproponiamo, tradotta in italiano, come punto di partenza per una riflessione su questo tema:

[L]a traduzione è uno dei pilastri fondamentali per l'esercizio dei diritti linguistici dei cittadini, in combinazione con le competenze linguistiche degli impiegati pubblici necessarie per lo svolgimento delle proprie funzioni. Il problema della traduzione [...] deve essere per questo affrontato

²⁵ Decreto 38/2000 de 29 de febrero por el que se regula el Servicio Oficial de Traductores.



in modo sistematico, in una prospettiva integrale e globale e con un modello di gestione coerente con le politiche linguistiche [...].

Un riconoscimento di questo tipo riassumerebbe la volontà di gestire la traduzione in modo organico e razionale e promuoverebbe un processo di ottimizzazione delle pratiche di traduzione che punti a raggiungere questo obiettivo. Al contempo servirebbe ad esplicitare la funzione della traduzione quale veicolo della partecipazione alla vita pubblica dei tre gruppi linguistici e superare la sua visione come mera incombenza burocratica.

6.1.2 Legittimazione della traduzione nei procedimenti amministrativi

Una volta che si riconosce ufficialmente il ruolo della traduzione, essa diventa a tutti gli effetti una fase del processo amministrativo. In quanto tale, acquisisce i benefici che ne derivano, al pari ad esempio dei controlli giuridici ed economici che vengono effettuati sui testi normativi: primo tra tutti l'identificazione e la previsione del tempo necessario per il suo svolgimento. Abbiamo visto infatti che il tempo è uno dei fattori più problematici legati alla traduzione nell'amministrazione provinciale, sia in termini di preavviso sia di margine di esecuzione. La stessa Direzione generale della Provincia nel 2018 scriveva:

Un testo qualitativamente buono però ha bisogno soprattutto di una cosa: tempo. Il tempo per un lavoro testuale approfondito e per le apposite traduzioni dev'essere aggiunto alla programmazione di un progetto. Investendo nel lavoro linguistico all'inizio [si] risparmia tanto tempo dopo.²⁶

Inquadrare ufficialmente la traduzione come una delle fasi del processo amministrativo non solo per i testi normativi, ma anche per tutti gli altri documenti istituzionali, significa legittimare il tempo che si dedica a questa attività. In questo modo il processo di traduzione assumerebbe di diritto un rilievo paragonabile a qualsiasi altro controllo di contenuto svolto sui documenti istituzionali. Invece, fino a quando il modo prevalente di svolgere le traduzioni prevedrà una pianificazione scarsa, quando non nulla, una sua gestione globale e integrale sarà di difficile attuazione.

6.2 Responsabili della traduzione

Prima di entrare nel merito degli interventi di tipo organizzativo, è necessaria una premessa. La conclusione più logica, conforme alla teoria della traduzione e agli standard professionali, consisterebbe nel suggerire la gestione della traduzione da parte di traduttrici e traduttori

²⁶ Staffler, 2018, p. 136.

professionisti e competenti per le materie trattate dall'istituzione. Ciò dovrebbe avvenire in parallelo a una ristrutturazione dell'assetto interno in uno tra questi tre scenari possibili. Il primo scenario consisterebbe nella centralizzazione totale dei servizi di traduzione su modello basco, attraverso almeno il potenziamento del personale dell'Ufficio Questioni linguistiche – ipotesi che ha riscosso un successo contenuto (15%). Il secondo prevedrebbe invece un decentramento dei servizi di traduzione, su modello catalano, con l'istituzione di un ufficio traduzioni in ogni ripartizione e l'assunzione di un numero di traduttori e traduttrici proporzionato alla grandezza della ripartizione; questa misura è stata in assoluto la più gradita dai rispondenti al questionario (52%). Infine, si potrebbe optare per la completa esternalizzazione delle traduzioni, misura segnalata da alcuni rispondenti nei commenti liberi. In ognuno di questi scenari dovrebbe esserci almeno un manager di traduzione²⁷, che come esperto avrebbe il compito di definire, mettere in pratica, seguire e ottimizzare le politiche di traduzione.

È vero tuttavia che questi tre scenari richiederebbero un investimento imponente di risorse e di gran lunga superiore alla disponibilità di un'istituzione pubblica, sia in tempi normali, sia nel susseguirsi di crisi sempre più frequenti, ultima tra tutte quella scatenata dalla pandemia di Covid-19. Per di più, l'esternalizzazione totale sarebbe una scelta in controtendenza con le prassi istituzionali più diffuse, che si orientano più spesso alla gestione interna e solo alla parziale esternalizzazione.

Traduzione nella PA > Responsabili della traduzione

1. Riconoscimento del personale nel ruolo di traduttori occasionali
2. Referenti linguistici di ripartizione
3. Rete di coordinamento delle politiche di traduzione

6.2.1 Riconoscimento del personale nel ruolo di traduttori occasionali

Accanto alle soluzioni ideali, è comunque possibile individuare alcuni interventi di ottimizzazione. Il loro punto di partenza risiede nel riconoscimento del ruolo di traduttrici e traduttori non professionisti del personale che svolge le traduzioni. Si tratta infatti di figure centrali e di grande valore, perché “custodi della conoscenza”²⁸ dell'istituzione grazie alle loro elevate competenze disciplinari, procedurali e normative.

In primo luogo è necessario che l'istituzione compia una scelta consapevole e informata. Come abbiamo visto, attualmente nell'amministrazione provinciale stimiamo che il personale-traduttore svolga il lavoro equivalente a un minimo di 40 a un massimo di 217 traduttori a tempo

²⁷ Sandrini, 2019, pp. 399–402.

²⁸ Neather, 2012, p. 266.



pieno. Che la traduzione sia un'attività trasversale tra il personale è un dato di fatto. Questa stima si riferisce allo stato attuale, in cui il dispendio di ore è dovuto anche alla mancanza di strumenti adeguati di supporto alla traduzione. Se si intervenisse anche su questi aspetti, il lavoro diventerebbe più veloce e il dispendio di ore verosimilmente si ridurrebbe. Di fronte a questa evidenza, è opportuno che l'istituzione manifesti la propria posizione, ovvero definisca se abbracciarla ufficialmente come la propria strategia di traduzione prevalente, trasformandola da politica di traduzione implicita ad esplicita.

6.2.2 Referenti linguistici di ripartizione

In ogni ripartizione provinciale si potrebbero riconoscere ufficialmente almeno due collaboratori o collaboratrici nel ruolo di referenti linguistici (tre se la ripartizione traduce documenti anche in ladino) – e idealmente un numero proporzionato all'estensione della ripartizione. I loro compiti consisterebbero nella revisione delle traduzioni di colleghi e colleghe (che continuerebbero a tradurre come di consueto), controlli di qualità e archiviazione delle traduzioni nelle memorie di traduzione. Idealmente non dovrebbero ricevere incarichi di traduzione, pena il sovraccarico nel giro di poche settimane. Essi infatti non diventerebbero “traduttori e traduttrici di ripartizione”: tale ruolo continuerebbe ad essere assolto trasversalmente, com'è stato finora. La funzione dei referenti è legata piuttosto alla gestione della qualità. Essi si assicurerebbero che le traduzioni della ripartizione e le eventuali traduzioni esternalizzate raggiungano un livello qualitativo sufficiente e che in futuro possano essere riutilizzate, confluendo in una memoria di traduzione. Tale strumento, in questo senso, dovrebbe essere accessibile all'intera ripartizione, ma integrabile e modificabile solo dai referenti linguistici. I documenti tradotti in passato dovrebbero essere invece oggetto di un investimento iniziale di risorse sia temporali sia tecniche per la configurazione dell'infrastruttura e la selezione dei testi.

La scelta dei referenti in una ripartizione dovrebbe idealmente avvenire su base volontaria, visto che non poche persone hanno riportato un'opinione positiva verso l'attività di traduzione. Trattandosi di un cambiamento radicale di attività, sarebbe richiesta una forte motivazione per far fronte a un ruolo totalizzante come quello del referente linguistico, da non svolgere credendo di “perdere tempo” o a margine del “lavoro vero”. Per questa ragione sarebbe necessaria anche la mediazione attiva di direttori e direttrici di ripartizione che, consci del ruolo del referente e dei suoi limiti, dovrebbero istruire con precisione il personale sul modo di interagire con la nuova figura. Questo intervento avrebbe una serie di vantaggi. In primo luogo, si manterrebbe la gestione delle traduzioni all'interno della ripartizione e si sceglierebbe personale già assunto, in sostanza attraverso una nuova distribuzione delle attività tra collaboratori e collaboratrici. Alcuni di loro dovrebbero farsi carico delle precedenti attività dei referenti linguistici, ma guadagnerebbero tempo occupandosi meno dei compiti di tipo linguistico. Il o la referente sarebbe una persona competente nella materia trattata nella ripartizione, arginando così uno dei principali limiti dei traduttori esterni, che non dispongono delle conoscenze istituzionali interne.



Farebbe da interlocutore ponte sia con l'Ufficio Questioni linguistiche sia con i referenti linguistici delle altre ripartizioni, favorendo la collaborazione intra-istituzionale sul fronte linguistico.

Gli svantaggi principali di questa misura sono di natura economica ed organizzativa: non è a costo zero e richiede uno sforzo iniziale. Un investimento di risorse economiche è indispensabile ed è legato alla necessità di formazione dei referenti linguistici. Senza la formazione non sarebbe appropriato né vantaggioso prevedere un ruolo di questo tipo, poiché al momento il personale che traduce è sprovvisto delle competenze necessarie per gestire e coordinare le politiche di traduzione di un reparto.

“Dovrebbero esserci più persone all'interno dello stesso ufficio/ripartizione addette alle traduzioni e più supporto agli impiegati che magari devono tradursi da soli i testi.”

„In jeder Abteilung sollten eine oder mehrere Person für Übersetzungen in allen drei Landessprachen eingestellt werden, da die Texte immer sehr schnell bearbeitet werden müssen.“

„Dovrebbe esserci un ufficio centrale che gestisce le traduzioni o per lo meno una figura predisposta nel farlo in ogni Ripartizione! Questo per garantire uniformità nelle traduzioni che hanno comunque valenza di legge e non può essere demandato al singolo collaboratore, che non sempre ha le conoscenze adeguate e non può esserci soggettività, ma delle regole conformi nell'utilizzo della lingua tecnica.“

6.2.3 Rete di coordinamento delle politiche di traduzione

Pensando invece al coordinamento della traduzione, un esempio efficiente proviene stavolta dalla Catalogna. La Dirección General de Política Lingüística coordina all'interno dell'amministrazione catalana una rete tecnica – Xarxa técnica de política lingüística²⁹. La rete è composta da due rappresentanti per ogni dipartimento amministrativo, responsabili dell'applicazione delle misure di politica linguistica nei rispettivi dipartimenti. I rappresentanti costituiscono l'interfaccia di comunicazione tra Direzione generale e dipartimento, spesso sono i referenti linguistici del dipartimento e fanno anche da moltiplicatori delle buone prassi che si sviluppano internamente.

Una rete intra-istituzionale per le politiche di traduzione sarebbe un intervento ottimale di coordinamento e gestione globale per le questioni linguistiche dell'amministrazione provinciale. I referenti linguistici troverebbero nella Rete il luogo e gli interlocutori corretti a cui presentare le difficoltà di gestione linguistica della propria ripartizione, ragionare insieme sulle misure ottimali

²⁹ Cfr. http://sac.gencat.cat/sacgencat/AppJava/organisme_fitxa.jsp?codi=8362.

da introdurre e delineare strategie comuni. Esse spazierebbero dalla creazione di un processo di traduzione standard, all'introduzione di strumenti per la gestione della qualità e dell'attività, risorse linguistiche, ecc. Infine, le strategie comuni verrebbero introdotte nelle ripartizioni con maggiore probabilità di ricezione, grazie alla mediazione degli interlocutori interni. L'esperienza basca ci insegna che il coordinamento e il lavoro di squadra tra referenti linguistici è essenziale per la buona riuscita dell'attività e della gestione globale. La Rete costituirebbe in sostanza un canale di coordinamento, gestione e controllo delle politiche di traduzione istituzionali nonché un'interfaccia per le altre istituzioni del territorio, da coinvolgere nella creazione e condivisione delle politiche linguistiche.

In questi due ruoli, quello dei referenti linguistici di ripartizione e del loro raggruppamento nella Rete per le politiche di traduzione, confluirebbe la figura del manager di traduzione proposta da Sandrini.³⁰

6.3 Formazione

Nonostante tutti gli interventi proposti finora abbiano una specifica rilevanza, riteniamo che la formazione del personale provinciale costituisca il nucleo centrale. Con la nostra analisi abbiamo rilevato tre aree con un ampio margine di miglioramento: la competenza di redazione, la competenza linguistica e la competenza di traduzione.

Traduzione nella PA > Formazione

1. Scrittura istituzionale
2. Formazione in ambito traduttivo
3. Potenziamento delle competenze linguistiche

6.3.1 Scrittura istituzionale

Consideriamo opportuno segnalare come intervento più urgente una formazione nell'ambito della scrittura istituzionale. Redazione e traduzione sono strettamente interconnesse, specialmente se a compierle è la stessa persona. Una scrittura istituzionale più accessibile può portare beneficio anche alla traduzione. Ci riferiamo in particolare ai testi di carattere vincolante, i quali presentano le difficoltà più accentuate di traduzione, poiché il margine di riformulazione in fase di traduzione è scarso. Giuristi e linguisti esperti di linguaggio amministrativo, sia di lingua italiana sia di lingua tedesca, potrebbero illustrare al personale provinciale le principali tecniche di

³⁰ Sandrini, 2019, p. 402.

semplificazione e riformulazione attraverso esempi pratici. L'obiettivo ideale dovrebbe consistere nella ripianificazione dei modelli di testo, quantomeno nelle loro parti fisse (es. preambolo, motivazione, decisione, ecc.) nonché nella semplificazione delle formulazioni ricorrenti.³¹ Tale lavoro, già avviato dall'Ufficio Questioni linguistiche, necessita di un potenziamento. Il lavoro svolto in questa tesi sui decreti amministrativi ha messo in luce almeno un tipo di testo istituzionale che beneficerebbe di una ristrutturazione in armonia con i criteri comunicativi più moderni ed efficaci. Frasi più brevi e meglio formulate faciliterebbero non solo la comunicazione con la cittadinanza, ma anche il lavoro di traduzione, specialmente se eseguito da personale non esperto in traduzione.

“Fare dei buoni testi, leggibili per ogni cittadino, usare meno il burocratese e la lingua troppo erudita. Da ciò trarranno inevitabilmente beneficio tutte le traduzioni che ne conseguono.”

„Es müssen weitere Verbesserungen zum Thema Kunden-freundlich-Formulieren angestrebt werden. Die in vielen Schreiben gewählte Sprache ist weiterhin sehr trocken und ‚verstaubt‘.“

„Wichtig einfache Sprache für den Bürger. Nicht immer kann korrekt eine Übersetzung von einer Sprache in die andere korrekt wiedergegeben bzw. übersetzt werden, ohne dabei bürokratisch zu wirken.“

„Als ‚Kunde‘ der Landesverwaltung ist schon vorgekommen, dass ich große Schwierigkeiten hatte, in meiner Muttersprache verfasste Briefe auch zu verstehen. Nicht zu reden von der Satzstellung. Eine korrekte und verständliche Übersetzung ist auch für den Endnutzer notwendig.“

6.3.2 Formazione in ambito traduttivo

Il secondo intervento di tipo formativo riguarda l'ambito della traduzione. Affinché chi traduce possa acquisire maggiore consapevolezza nei confronti dell'attività e accrescere la sua dimestichezza, è necessaria una formazione almeno sugli aspetti fondamentali. È evidente che l'obiettivo di tali corsi non consisterebbe nella professionalizzazione dei partecipanti, ma l'esperienza acquisita negli anni, la conoscenza approfondita delle dinamiche amministrative nonché le competenze linguistiche e disciplinari sono requisiti preziosi, a cui dovrebbero aggiungersi nozioni teorico-pratiche indirizzate perlopiù alla sensibilizzazione traduttiva.³² Se l'istituzione dovesse scegliere di introdurre uno strumento interno di traduzione automatica, la formazione di ambito

³¹ Müller, 2017, pp. 456–458.

³² Cfr. Federici & Cadwell, 2018.

traduttivo del personale-traduttore dovrebbe ragionevolmente includere anche le tecniche di post-editing.

Per i referenti linguistici, invece, la formazione dovrebbe essere approfondita, esaustiva e a tutto tondo. Essi infatti avrebbero l'incarico di svolgere le revisioni della propria ripartizione, curare la qualità delle traduzioni e archivarle per un futuro utilizzo. A tal fine sarebbero necessarie formazioni sui criteri di qualità di traduzione, sui procedimenti di *quality assurance*, sulle tecnologie per la traduzione (tra cui la traduzione automatica e le tematiche associate, es. il post-editing) e sulla gestione dei progetti di traduzione. Si tratterebbe di una formazione semi-professionalizzante, da svolgere in collaborazione con istituzioni universitarie o altri enti di formazione e ricerca.

“L'attività di traduzione a un buon livello non è semplice, trovo necessaria una preparazione anche di base, specifica in riguardo alla tecnica di traduzione.”

“C'è troppa approssimazione e poca preparazione. Bisognerebbe dare una buona formazione di base al personale e poi individuare delle persone di riferimento per la traduzione.”

6.3.3 Potenziamento delle competenze linguistiche

Infine, un ultimo intervento messo in evidenza dagli stessi impiegati riguarda le competenze linguistiche, che sono state segnalate alle volte come insufficienti per lo svolgimento dell'attività di traduzione. Sia per la natura dell'esame linguistico per il conseguimento del certificato di bilinguismo, sia per la naturale transitorietà delle conoscenze linguistiche se non accompagnate da una pratica costante, il patentino di bilinguismo non assicura che il personale mantenga dopo molti anni il livello di conoscenza attestato prima dell'assunzione. Come abbiamo visto, questa è una consapevolezza condivisa dalla stessa istituzione. Dinanzi a questa incertezza e soprattutto in virtù del fatto che le competenze linguistiche sono una delle principali discriminanti di assegnazione delle traduzioni, è necessario prevedere un rafforzamento linguistico. Le possibilità sono numerose e spaziano dalla partecipazione a corsi di lingua settoriale (giuridico-amministrativa), ad iniziative di formazione coordinate a livello di ufficio o di ripartizione, o ancora a una palestra linguistica interna basata sul sostanziale monolinguisma dei testi a circolazione interna, redatti nella lingua di chi li scrive.

“I dipendenti provinciali dovrebbero sapere le due/tre lingue al livello del patentino occorrente per il loro profilo funzionale. In questo modo sarebbero in grado di tradurre

personalmente gli atti da loro prodotti e non servirebbero traduttori esterni, al di fuori di traduzioni di p.es. depliant, elaborati da esterni.”

„Der Nachweis einer Sprachkompetenz sollte an eine wiederkehrenden Auffrischungspflicht gekoppelt sein.“

„Die Landesbediensteten selbst sollten alle verpflichtet werden, ihre Sprachkenntnisse in der Zweitsprache auszubauen.“

Una recente mozione (4/2019) intitolata “Diritto alla madrelingua nel sistema sanitario”, rivolta al Presidente del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano, conteneva proposte in linea con quelle illustrate in questa sezione. Riguardava in particolare la formazione specifica per il personale sanitario e l’inserimento di interpreti nel contesto ospedaliero. La mozione è stata respinta a maggioranza. Auspichiamo che il nostro lavoro di ricerca e le proposte da esso scaturite possano contribuire a sviluppare una maggiore coscienza nei referenti politici verso le tematiche linguistiche e traduttive.

6.4 Strumenti

Prendendo spunto dalle proposte di Sandrini³³ sulle tecnologie per la traduzione per le lingue minoritarie, evidenziamo in particolare alcuni interventi che riteniamo prioritari per l’amministrazione provinciale altoatesina sulla base dei risultati emersi da questo studio. Le tecnologie a libero accesso (*open access*) rappresentano una scelta ideale sia in virtù del loro basso costo, sia per il livello di qualità che hanno raggiunto anche in ambito traduttivo. Sono ormai numerosi i software di supporto alla traduzione ad accesso libero: dagli strumenti di traduzione assistita ai programmi di traduzione automatica, ai programmi di creazione e allineamento di corpora per la produzione di memorie di traduzione. Gli interventi presentati in questa sezione, tuttavia, non sono privi di costi. Le tecnologie open sono un ottimo punto di partenza, ma lo sviluppo tecnologico presentato nelle prossime pagine richiederebbe la collaborazione di esperti informatici. Non pare esagerato stimare che nell’arco del prossimo decennio la traduzione automatica diventerà un componente imprescindibile dei processi di traduzione. Anche un’istituzione come quella analizzata beneficerebbe dei vantaggi legati alla digitalizzazione e parziale automazione dei processi traduttivi, sia dal punto di vista del controllo della qualità, sia in termini di investimento di risorse.

³³ Sandrini, 2019, pp. 111–208.

Traduzione nella PA > Strumenti

1. Memorie di traduzione e risorse terminologiche
2. Potenziamento di LexBrowser e del Bollettino ufficiale regionale
3. Corpora di testi e sistema di traduzione automatica
4. Piattaforma linguistica

6.4.1 Memorie di traduzione e risorse terminologiche

Per creare un sistema di traduzione automatica per l'amministrazione provinciale di Bolzano sarebbero necessari alcuni interventi preliminari. Alla luce di quanto emerso sulla ripetitività delle traduzioni – ovvero che il 70% di chi traduce consulta vecchie traduzioni al bisogno – il primo intervento riguarderebbe la creazione di memorie di traduzione. Si tratterebbe di un punto di partenza per una nuova traduzione, oltre che il nodo centrale per i controlli di qualità. Se si condividessero le memorie di traduzione tra ripartizioni, inoltre, le risorse a cui tutto il personale avrebbe accesso sarebbero più ampie. L'accesso a testi di numerosi ambiti disciplinari dell'istituzione faciliterebbe la coerenza terminologica interna.

„Dem Übersetzer sollte sofort alles verfügbare einsprachige und zweisprachige Material zum Thema mit übergeben werden, damit er sich ein Bild von der Thematik machen kann, und sich nicht erst um diese Unterlagen kümmern muss. Bereits übersetzte ähnliche Texte sind eine große Hilfe.“

„Veröffentlichte Übersetzungen der Südtiroler Landesverwaltung können hier in ihrer Vorbildwirkung durchaus impulsgebend sein.“

„Wo möglich vorformulierte Texte in beide Sprachen zur Verfügung stellen.“

Inoltre, le memorie di traduzione porterebbero un vantaggio anche in ambito terminologico. La terminologia tecnico-giuridica validata dagli esperti nelle coppie di testi si potrebbe estrarre e raccogliere sistematicamente in banche dati o sotto forma di glossario o, ad esempio, in una piattaforma già esistente come *bistro*. La predisposizione delle memorie di traduzione con il materiale bilingue già a disposizione in ogni ripartizione richiede un investimento iniziale notevole in termini di tempo e di risorse, ma rappresenta il passo fondamentale senza il quale nessun tipo di ottimizzazione tecnologica ad hoc è possibile.

“Sarebbe utile avere una banca dati provinciale suddivisa per settori dalla quale attingere i termini ‘tecnici’ ricorrenti.”

“Sarebbe utile avere glossari di termini tecnici specifici del settore a disposizione.”

„Es fehlt eine zentrale Datenbank der Terminologien (oder wenn es eine solche gibt, dann fehlt die Kommunikation diesbezüglich).“

“Sarebbe utile che la banca dati bistro venisse aggiornata più frequentemente e integrata soprattutto con termini finanziari. Forse ci si potrebbe abbonare ad ulteriori banche dati terminologiche.”

6.4.2 Potenziamento di LexBrowser e del Bollettino ufficiale regionale

Una parte dei documenti prodotti dall’amministrazione è già stata raccolta. Si tratta della normativa provinciale e di alcuni altri gruppi di testi (norme costituzionali, sentenze del TAR, ecc.) consultabili nella piattaforma LexBrowser e della normativa regionale nel Bollettino regionale. In LexBrowser le versioni linguistiche non sono consultabili contemporaneamente. Quando si ricerca una norma per numero, anno o termine specifico si accede alla versione linguistica selezionata; il passaggio all’altra lingua è agile, ma non ideale per renderlo uno strumento fruibile anche in fase di traduzione. La consultazione del Bollettino lo è ancor meno, poiché la ricerca per termine non è consentita (lo è soltanto per oggetto) e la norma compare in formato PDF, nella consueta visualizzazione a colonne del testo italiano e tedesco. Queste piattaforme nascondono un prezioso potenziale. Infatti, nel caso di LexBrowser sarebbe sufficiente ristrutturare l’allineamento dei testi per riga o per comma e prevedere la possibilità di visualizzazione a fronte, come nel caso del Bollettino dei Paesi Baschi e di molte altre istituzioni multilingui, come ad esempio quelle europee. Ciò faciliterebbe la consultazione terminologica e traduttiva.

„Den LexBrowser zweispaltig zweisprachig aufbauen (nicht einsprachig de und it), damit unmittelbar sprachliche Fehler erkennbar sind.“

“Sarebbe comodo che il LexBrowser venisse reimpostato come una volta, ovvero con la funzione di far comparire, una vicino all’altra, la versione italiana e tedesca dello stesso testo.”

6.4.3 Corpora di testi e sistema di traduzione automatica

La normativa provinciale e regionale costituisce la base di un ulteriore intervento propedeutico alla creazione di un sistema di traduzione automatica. Le leggi provinciali e regionali contengono la terminologia giuridico-amministrativa validata in lingua tedesca, costituiscono dunque la principale raccolta di lingua giuridica nella variante altoatesina. Se infatti il mercato offre già, anche gratuitamente, sistemi di traduzione automatica di buon livello per la combinazione italiano-tedesco, la particolarità della variante di tedesco altoatesino è data soprattutto dalla terminologia giuridico-amministrativa e tecnica contenuta nelle norme. Essa infatti si costruisce sulla base del diritto italiano, discostandosi in misura variabile dalla terminologia giuridico-amministrativa degli altri sistemi giuridici in lingua tedesca. La terminologia non è l'unico aspetto di variazione, anche la fraseologia e la sintassi divergono per certi versi dallo stile normativo del tedesco federale, austriaco o svizzero. Tale mole di testi costituirebbe il materiale di partenza per il training di un sistema di traduzione automatica (TA), a cui in un secondo momento si potrebbero integrare ulteriori corpora creati dalle memorie di traduzione delle ripartizioni amministrative e delle altre istituzioni locali. In questo modo, il sistema di TA sarebbe calibrato sia sul linguaggio amministrativo altoatesino sia sulle tipologie testuali dell'amministrazione.

L'aspetto terminologico rappresenta ancora, allo stato attuale dell'arte e nonostante gli enormi sviluppi delle tecnologie neurali, il punto debole della traduzione automatica³⁴. Un sistema di traduzione automatica per la pubblica amministrazione in Alto Adige dovrebbe pertanto essere sviluppato focalizzando gli sforzi sull'integrazione della terminologia con la TA, senza cui le traduzioni istituzionali da e verso il tedesco dell'Alto Adige risulterebbero inadeguate. In questo senso sarebbe fondamentale sfruttare le risorse terminologiche già elaborate a partire dagli anni 1990 e raccolte nel sistema *bistro*. Lo sviluppo di un sistema di TA richiederebbe uno sforzo congiunto con un team di esperti e ricercatori e una fase di sperimentazione all'interno dell'amministrazione. La sua integrazione nell'ambiente istituzionale rappresenterebbe tuttavia un notevole passo in avanti verso una gestione moderna, uniforme e più rapida della comunicazione istituzionale.

“Dovrebbero comunque essere forniti strumenti agli impiegati (applicazioni software) per la traduzione professionale (specie per quella tecnica).”

„Ein auf die Landesverwaltung angepasstes Übersetzungsprogramm.“

„Wäre es möglich über eine Software einen Großteil schon zu übersetzen und vielleicht auch Fachbegriffe ständig hinzuzufügen/zu ajourieren, dann wäre das eine große Hilfe.“

³⁴ Zielinski & Vardaro, 2019.



6.4.4 Piattaforma linguistica

Un ultimo intervento di ottimizzazione delle tecnologie per la traduzione trae ispirazione dalla piattaforma catalana Optimot.³⁵ Essa raggruppa al suo interno numerose risorse linguistiche per una loro più agevole consultazione – da dizionari a risorse grammaticali ed enciclopediche. Un simile strumento per l'amministrazione provinciale, in cui raccogliere le risorse normative provinciali e regionali, le memorie di traduzione delle ripartizioni, il sistema informativo *bistro* e un programma di traduzione automatica per l'Alto Adige costituirebbe un'evoluzione ideale e ottimale. Cercando ad esempio "contratto di appalto", si otterrebbe il termine in prossimità del suo equivalente in tedesco all'interno dei commi in cui compare nelle norme provinciali e regionali (corpus di leggi) e nei capoversi in cui ricorre nei testi amministrativi; la sua descrizione terminologica (*bistro*) e la sua traduzione automatica locale (TA). Il personale provinciale avrebbe così a disposizione tutte le risorse linguistiche provinciali, in gran parte frutto del suo stesso lavoro, consultabili da un unico punto di accesso, con un incredibile vantaggio in termini di tempo e praticità.

6.5 Qualità

Traduzione nella PA > Qualità

1. Riduzione della traduzione
2. Standard e controlli di qualità
3. Monitoraggio periodico

6.5.1 Riduzione della traduzione

Un primo intervento a favore di una maggiore qualità di traduzione parte dal prendere in considerazione la possibilità di ridurre la quantità. È vero che la legge prevede quali atti sono da pubblicare in una sola delle due lingue e quali in entrambe, ma una riflessione sull'utilità di tradurre i testi a circolazione interna appare necessaria. In Catalogna la prassi della non-traduzione per i testi interni è consolidata (anche in virtù del fatto che il catalano è lingua preferenziale delle istituzioni), mentre nei Paesi Baschi questo tipo di valutazione è attualmente in corso. La discriminante in questo caso sono le competenze linguistiche del personale. In Alto Adige il personale provinciale deve conoscere le due lingue al livello richiesto per le proprie mansioni, dunque tutti godono di conoscenze linguistiche almeno intermedie. Rinunciare alla traduzione di documenti di sola circolazione interna è una misura segnalata anche da alcuni rispondenti. Essa

³⁵ La piattaforma è consultabile alla pagina <https://aplicacions.llegua.gencat.cat/llc/AppJava/index.html>.

porterebbe un risparmio di risorse e costituirebbe un esercizio linguistico per il personale. Consentirebbe inoltre di dedicare più attenzione alla traduzione dei testi da pubblicare, favorendo un maggior controllo sulla loro qualità.

„Ist es wirklich notwendig, dass alle Texte zweisprachig verfasst werden müssen? Ich fände es richtig, wenn dies reduziert werden würde, da dadurch die Sprachkompetenz eher gefördert wird. Könnte man nicht in der Korrespondenz die Sprache des angeschriebenen Bürgers verwenden. Jedwede interne Kommunikation aber in der Sprache des Verfassers abfassen.“

„Zahlreiche interne Vordrucke (Schriftverkehr zwischen verschiedenen Organisationseinheiten) sind zurzeit zweisprachig konzipiert (zwei Spalten). Es wäre überlegenswert, den interne Schriftverkehr nur in einer Landessprache zu erledigen.“

6.5.2 Standard e controlli di qualità

In assenza di una sistematizzazione delle pratiche di traduzione, i controlli di qualità sono spesso lacunosi e alle volte del tutto assenti. Allo stato attuale, ovvero senza modificare l'assetto e i ruoli del personale, si potrebbe intervenire soltanto al livello di ufficio o al più di ripartizione, con una definizione interna degli standard di qualità da rispettare. In questo scenario chi traduce dovrebbe svolgere anche i controlli di qualità, dopo aver definito dei parametri comuni (es. controllo a campione). Poi si dovrebbe stabilire come procedere se i controlli rivelassero una qualità al di sotto degli standard imposti, ovvero definire la catena di azioni successive al controllo. Il risultato finale potrebbe arrivare ad essere buono, ma potrebbe anche mettere in evidenza differenze sostanziali tra la qualità dei testi di una ripartizione e delle altre. Per svolgere dei controlli di qualità è necessario individuare non solo delle procedure standard ma anche delle figure responsabili.

Un intervento su scala globale favorirebbe una maggiore omogeneità della qualità nell'istituzione. In armonia con gli standard di qualità perseguiti dall'Ufficio Questioni linguistiche e attraverso la collaborazione degli interlocutori interni alle ripartizioni (referenti linguistici), sarebbe possibile avviare un confronto sugli standard di qualità. La figura dei referenti in questo frangente sarebbe essenziale, poiché una visione interna contribuirebbe a prevedere le misure più appropriate. La definizione degli standard di qualità dovrebbe indirizzarsi uniformemente verso la redazione e verso la traduzione, poiché come abbiamo visto sono strettamente interconnesse e la qualità della prima determina con buona probabilità la qualità della seconda. Laddove una versione è particolarmente complessa lo è anche la sua gemella, specialmente nel caso dei testi molto vincolanti. La traduzione letterale, molto frequente nell'amministrazione, infatti favorisce il mantenimento di strutture linguistiche complesse. Gli standard di qualità e i relativi controlli

dovrebbero pertanto scorrere sui binari paralleli della scrittura e della traduzione dei documenti istituzionali. A tal fine, strumenti di scrittura assistita come Corrige!³⁶ avrebbero il duplice vantaggio di guidare il personale nella scrittura e facilitare la successiva fase di traduzione. I criteri di qualità inoltre dovrebbero comprendere la manutenzione delle memorie di traduzione ovvero l'archiviazione e l'aggiornamento costante delle traduzioni svolte in precedenza. Questo aspetto rappresenterebbe un primo standard di qualità a disposizione del personale dedicato alla traduzione.

6.5.3 Monitoraggio periodico

Una volta definiti gli standard di qualità per l'intera amministrazione, un intervento ottimale consisterebbe nella definizione di piani triennali o quinquennali di monitoraggio. Come avviene nelle amministrazioni basche, tenute a definire un piano di normalizzazione del basco ogni 5 anni, allo stesso modo i referenti linguistici in accordo tra loro ed eventualmente riuniti nella Rete potrebbero definire degli obiettivi di gestione linguistica a lungo termine. Lo scopo sarebbe quello di non intervenire in modo solitario e frammentario per migliorare le politiche e pratiche di traduzione, bensì di muoversi in armonia con l'intera amministrazione.

Approfondimento

Per una lettura integrale dei risultati dell'indagine TradAm si rimanda alla tesi dottorale "La traduzione non professionale nelle istituzioni pubbliche dei territori di lingua minoritaria: il caso di studio dell'amministrazione della Provincia autonoma di Bolzano" consultabile a questo indirizzo:

<http://amsdottorato.unibo.it/9695/>.

³⁶ Cfr. <http://www.corrige.it/>.

7 Bibliografia

- Antonini, Rachele, Letizia Cirillo, Linda Rossato, and Ira Torresi, eds. 2017. *Non-Professional Interpreting and Translation*. Amsterdam / Philadelphia: John Benjamins.
- Biel, Łucja. 2017. "Quality in Institutional EU Translation: Parameters, Policies and Practices." Pp. 31–57 in *Quality aspects in institutional translation*, edited by T. Svoboda, Ł. Biel, and Ł. Krzysztof. Berlin: Language Science Press.
- Brunato, Dominique, Andrea Cimino, Felice Dell'Orletta, Giulia Venturi, and Simonetta Montemagni. 2020. "Profiling-UD: A Tool for Linguistic Profiling of Texts." Pp. 7145–51 in *Proceedings of the 12th Conference on Language Resources and Evaluation*. Marseille: European Language Resources Association (ELRA).
- Burckhardt, Till. 2014. "Translation Policy and Federal Governance: A Swiss-Canadian Comparison." *ELF Working Paper. Université de Genève* 16:1–23.
- Córdoba Serrano, María Sierra. 2016. "Translation Policies and Community Translation: The U.S., a Case Study." *New Voices in Translation Studies* (14):122–63.
- Creswell, John W., and J. David Creswell. 2014. *Research Design Qualitative, Quantitative, and Mixed Methods Approaches*. Thousand Oaks: SAGE.
- Cronin, Michael. 2003. *Translation and Globalization*. London: Routledge.
- Federici, Federico M., and Patrick Cadwell. 2018. "Training Citizen Translators: Design and Delivery of Bespoke Training on the Fundamentals of Translation for New Zealand Red Cross." *Translation Spaces* 7(1):20–43. doi: 10.1075/ts.00002.fed.
- Gazzola, Michele, and François Grin. 2017. "Comparative Language Policy and Evaluation: Criteria, Indicators and Implications for Translation Study." Pp. 83–116 in *Translation and Public Policy. Interdisciplinary Perspectives and Case Studies*, edited by G. González Núñez and R. Meylaerts. New York / Oxon: Routledge.
- Gémar, Jean-Claude. 2013. "Translating vs Co-Drafting Law in Multilingual Countries: Beyond the Canadian Odyssey." Pp. 155–78 in *Legal Translation in Context. Professional Issues and Prospects*, edited by A. Borja Albi and F. Prieto Ramos. Oxford / Bern: Peter Lang.
- González Núñez, Gabriel. 2017. "Law and Translation at the U.S.-Mexico Border. Translation Policy in a Diglossic Setting." Pp. 152–70 in *Translation and Public Policy. Interdisciplinary Perspectives and Case Studies*, edited by G. González Núñez and R. Meylaerts. New York / Oxon: Routledge.
- ISO, International Standard. 2015. *Translation Services — Requirements for Translation Services (ISO/FDIS No. 17100)*.
- Koskinen, Kaisa. 2008. *Translating Institutions. An Ethnographic Study of EU Translation*. Manchester / Kinderhook: St. Jerome.
- Lafeber, Anne. 2012. "Translation at Inter-Governmental Organizations: The Set of Skills and Knowledge Required and the Implications for Recruitment Testing." Doctoral thesis, Universitat Rovira i Virgili.
- Mossop, Brian. 2006. "From Culture to Business: Federal Government Translation in Canada." *The Translator* 12(1):1–27. doi: 10.1080/13556509.2006.10799207.
- Müller, Anke. 2017. "22. Verständlichkeit der Verwaltungssprache." Pp. 442–61 in *Handbuch Sprache im Recht*, edited by E. Felder and F. Vogel. Berlin, Boston: De Gruyter.
- Neather, Robert. 2012. "'Non-Expert' Translators in a Professional Community: Identity, Anxiety and Perceptions of Translator Expertise in the Chinese Museum Community." *The Translator* 18(2):245–68. doi: 10.1080/13556509.2012.10799510.
- Prieto Ramos, Fernando, ed. 2018. *Institutional Translation for International Governance. Enhancing Quality in Multilingual Legal Communication*. London / New York: Bloomsbury.

- Prieto Ramos, Fernando, and Diego Guzmán. 2021. "Examining Institutional Translation through a Legal Lens: A Comparative Analysis of Multilingual Text Production at International Organizations." *Target. International Journal of Translation Studies* 33(2):254–81. doi: 10.1075/target.21003.pri.
- Sandrini, Peter. 2019. *Translationspolitik für Regional- oder Minderheitensprachen: unter besonderer Berücksichtigung einer Strategie der Offenheit*. Berlin: Frank & Timme.
- Staffler, Hanspeter. 2018. *Relazione Del Direttore Generale Ai Sensi Della Legge Provinciale 22 Ottobre 1993, n. 17. Qualità e Prospettive Di Sviluppo Dell'Amministrazione Provinciale Dell'Alto Adige. 2018*. Direzione generale della Provincia di Bolzano.
- Toury, Gideon. 1995. *Descriptive Translation Studies – and Beyond*. Amsterdam / Philadelphia: John Benjamins.
- Vecchione, Flavia. 2014. "Tradurre per le istituzioni. Panoramica dei traduttori che operano nelle principali istituzioni governative italiane e della loro attività." *mediAzioni* (16):1–33.
- Wallace, Melissa, and Esther Monzó Nebot. 2019. "Legal Translation and Interpreting in Public Services: Defining Key Issues, Re-Examining Policies, and Locating the Public in Public Service Interpreting and Translation." *Revista Llengua i Dret* (71):1–12. doi: 10.2436/rld.i71.2019.3311.
- Zielinski, Daniel, and Jennifer Vardaro. 2019. "Das Terminologieproblem in Der Maschinellen Übersetzung." Pp. 240–41 in *Übersetzen und Dolmetschen 4.0: Neue Wege im digitalen Zeitalter. 3. Internationale Fachkonferenz des BDÜ - Bonn, 22. bis 24. November 2019*, edited by W. Baur and F. Mayer. BDÜ Weiterbildungs- und Fachverlagsgesellschaft.